

IX.

TORNATA DI SABATO 26 NOVEMBRE 1898

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Atti vari:

Proposte di legge (<i>Lettura</i>):	
Agenti del macinato (MAGLIANI)	Pag. 202
Comune di Banzi (GIANTURCO)	202
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Risposta al discorso della Corona (GALLO) . . .	(213)
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):	
Bilancio dei lavori pubblici.	207
Oratori:	
AGNINI	210
BOSDARI	235
CHINAGLIA	220
CIMORELLI	216
COSTA-ZENOGLIO	238
DANIELI, <i>relatore</i>	213-19-27
DE AMICIS	215
DEL BALZO C.	209
DE NAVA	218-28
DILIGENTI	222-33
DI SAN DONATO	227
FERRARIS N.	
FORTIS, <i>ministro di agricoltura e commercio</i> . .	232
GATTI	207
GIANOLIO	218
GIULIANI	233
LACAVA, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	210-12
	213-15-17-19-20-30-34-37-38
LUCHINI O.	225
LUCIFERO	234
MAJORANA A.	214
MANCINI	216
MERELLO	238
MONTI-GUARNIERI	228-36
RIZZO	225
ROCCA	211
VOLLARO DE LIETO	229-35

Interrogazioni:

Tumulti di S. Salvatore:

Oratori:

CERIANA-MAYNERI	Pag. 203
PELLOUX, <i>presidente del Consiglio</i>	202-03

Bonifica di Burana:

Oratori:

CHIAPUSSO, <i>sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici</i>	204-05
MENAFOLIO	204

Veterani:

Oratori:

DI SAN MARZANO, <i>ministro della guerra</i> . . .	205
GATTORNO	205

Segretari comunali:

Oratori:

PELLOUX, <i>presidente del Consiglio</i>	206
VISCHI	206
VOLLARO DE LIETO	206

Assassinio del commendatore Tosi:

Oratori:

PELLOUX, <i>presidente del Consiglio</i>	239
ROMANIN-JACUR	240

La seduta incomincia alle 14.15.

Fulci, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Calabria, di giorni 10; Celotti, di 15. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Fili-Astolfone, di giorni 1; Grippo, di 1; Galimberti, di 1.

(Sono concessi).

Lettura di proposte di legge.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle proposte di legge di cui gli Uffici hanno ammesso la lettura.

Fulci, segretario, legge:

Proposta di legge del deputato Magliani.**Art. 1.**

Il servizio straordinario senza interruzione od interrotto per soppressione d'ufficio od altri motivi indipendenti da volontà, e prestato allo Stato dagli agenti dell'abolita Amministrazione del macinato, prima della loro nomina in pianta stabile a sorveglianti delle tasse di fabbricazione degli spiriti, è considerato utile al conseguimento della pensione, col versamento da parte degl'interessati delle ritenute percentuali stabilite dalla legge 18 dicembre 1864 sugli assegni percetti durante il servizio straordinario, ed interessi relativi.

Art. 2.

È tolta la qualifica di *personale subalterno* ai sorveglianti delle tasse di fabbricazione degli spiriti.

Proposta di legge del deputato Gianturco.

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Banzi (Genzano di Basilicata).

Art. 1.

La frazione di Banzi sarà distaccata dal Comune di Genzano (Basilicata) e costituita in Comune autonomo.

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione del Decreto Reale che, udito il Consiglio di Stato, avrà determinato i confini del Comune di Banzi e separati gl'interessi di esso da quelli del Comune di Genzano.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Prima è quella dell'onorevole Ceriana-Mayneri al ministro dell'interno, sulle cause che cagionarono i tumulti di San Salvatore e sulla loro sanguinosa repressione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Veramente non ho molto a dire al deputato Ceriana-Mayneri che non sia già conosciuto.

Io posso qualificare i fatti di San Salvatore come un avvenimento dolorosissimo dovuto ad un eccesso di buona volontà, non accompagnato forse da una sufficiente preparazione nè da una sufficiente previdenza. I fatti sono noti: si trattava di esplorazioni antifillosseriche.

Taluni consigliavano l'autorità politica di soprassedere per ragioni che avevano un certo fondamento; l'autorità politica invece, avendo determinato che queste esplorazioni, secondo la legge, avvenissero, volle, forse per confermare il principio d'autorità, insistere; e fino a quel punto la sua deliberazione era lodevole.

Ma io debbo dichiarare francamente che avendo essa presa questa determinazione, era pur necessario ed opportuno accompagnare la determinazione stessa da previsioni più sicure di quello che non sia stato fatto. Infatti, nella giornata in cui avvennero i disordini e quella disgrazia che, relativamente al fatto, può dirsi immensa, l'autorità politica, che aveva ricorso alla autorità militare per un rinforzo, a San Salvatore, si credette talmente sicura di sé, che, passata la giornata, rimandò il rinforzo chiesto, e lasciò quella stazione sotto la protezione di pochi carabinieri.

Ora io non voglio esaminare per quali altre sobillazioni si verificasse alla sera uno stato di cose tale da produrre l'avvenimento doloroso che tutti conoscono: mancava l'ufficiale dei carabinieri, un ufficiale di sicurezza pubblica; i carabinieri si trovavano isolati; e per una serie di circostanze disgraziate, in seguito ad una fitta sassaiola contro il municipio e le case dei privati, essendo stato, almeno apparentemente, gravemente ferito ed essendo caduto il sott'ufficiale che comandava i carabinieri, avvenne il fatto che si deplora: la truppa dovette far fuoco e ci furono parecchi morti e feriti. Questo è il fatto nella sua sostanza, dovuto, come ho accennato, ad un provvedimento inteso a fine di bene, non accompagnato da sufficiente previdenza.

Ora non resta che a sperare che le conseguenze del triste fatto siano il meno gravi

possibili, in modo che ritorni presto la pacificazione negli animi in quel paese.

Io non saprei cos'altro aggiungere all'onorevole Ceriana-Mayneri, perchè i fatti sono quali li ho esposti, senza entrare in tanti particolari, il che potrei anche fare se egli lo desiderasse, ma che credo inutile per lo scopo che egli si propone innanzi alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceriana-Mayneri.

Ceriana-Mayneri. Ringrazio di cuore l'onorevole presidente del Consiglio per le sue franche ed esplicite dichiarazioni sue sui dolorosi fatti che contristarono San Salvatore la sera del 25 ottobre scorso con così gravi conseguenze, che proporzionatamente non hanno riscontro nelle repressioni dei più tormentosi momenti della nostra vita nazionale. Le nobili sue parole riusciranno certamente di balsamo a quella povera popolazione.

Ella sa, onorevole presidente del Consiglio, che io sono uomo d'ordine, e nessuno più di me lamenta gli atti vandalici, le ostilità ingiustificate di una parte della popolazione di S. Salvatore contro il suo sindaco che ripetutamente aveva avvertita l'autorità superiore degli umori della cittadinanza, della sfiducia nei metodi e nelle persone che colà dirigevano le operazioni antifillosseriche, e aveva fatto quanto era in lui per rinviare le esplorazioni a momento più opportuno. Ma, con mezzi persuasivi, con saggi provvedimenti, e non con le armi, si poteva e si doveva calmare quella popolazione composta di onesti e piccoli proprietari.

Se i carabinieri raccogliatici, venuti dai paesi vicini in San Salvatore, senza la necessaria guida di un ufficiale o di un delegato, avessero ascoltate le autorevoli parole di un valoroso colonnello del nostro esercito, colà trovatosi in licenza, che, seguendo il nobile impulso del suo cuore, si slanciò nella folla per richiamare la cittadinanza alla calma ed i carabinieri a rinfoderare le armi, certo non si avrebbero a deplorare sette morti ed una trentina di feriti.

Io sono convinto che quel buon popolo di S. Salvatore a poco a poco si sarebbe acquetato senza un inutile spargimento di sangue. Permetta la Camera che io mandi un plauso al colonnello Carmagnola pel nobile suo tentativo ed un augurio di pronta e

completa guarigione delle ferite riportate. Fra le nostre popolazioni del Monferrato, in cui è profondo il senso della giustizia, hanno fatto dolorosa impressione i numerosi arresti eseguiti e la lunga istruttoria limitata ai dimostranti e non estesa ai carabinieri per constatare se essi, per avventura, non avessero esorbitato nella repressione. Io poi debbo deplorare altamente l'arresto di un noto e vecchio notaio che ha ricoperte le più alte cariche cittadine, arresto avvenuto tre giorni dopo accaduti i fatti e dopo che era incominciata l'istruttoria, senza mandato dell'autorità giudiziaria.

Io mi associo alle nobili parole del presidente del Consiglio e confido nel suo altissimo senso politico e nella sua equità perchè contribuisca ad alleviare le gravi conseguenze dei dolorosissimi fatti e perchè faccia in modo di evitare un grandioso e spettacoloso processo che non avrebbe altra conseguenza che di mantenere gli astii e lasciare un lungo strascico di odî e di rancori fra le buone popolazioni di S. Salvatore Monferrato. (*Approvazioni*).

Pelloux, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, presidente del Consiglio. Io rinnovo all'onorevole Ceriana-Mayneri l'assicurazione che per quanto sta in me farò tutto il possibile, nei limiti dei miei poteri, per arrivare al più presto al termine di questa disgraziatissima questione. Anch'io rimpiango le conseguenze che rimpiange l'onorevole Ceriana-Mayneri; rimpiango le ferite riportate da quel colonnello dell'esercito, a proposito del quale però io debbo dire che, pur lodando l'intento suo, non posso, fino a prova contraria, trovare a ridire sull'opera dei carabinieri. Quel colonnello fece uno sforzo lodevole, lo ammetto; ma io non vorrei che si credesse che quello che è avvenuto si dovesse attribuire al fatto che i carabinieri non abbiano adempiuto al loro dovere. Essi anzi furono ossequenti ed obbedirono ai consigli di quel colonnello, per quanto esso si trovasse in borghese.

D'altra parte, intendiamoci bene: fu una intromissione lodevolissima sì, ma non perfettamente ufficiale; e non poteva esserlo, perchè non si sa dove si andrebbe con criteri simili. E per escludere ogni questione

devo aggiungere anche un'altra cosa: fu rimproverato ai carabinieri di non aver fatto le intimidazioni, ma questo è un fatto nel quale le intimidazioni non erano assolutamente del caso. E non aggiungo altro.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Molmenti al ministro dell'istruzione pubblica. Ma l'onorevole Molmenti non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata. Anche l'interrogazione dell'onorevole Fili-Astolfone al ministro dei lavori pubblici, non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende ritirata.

Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Menafoglio al ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quali provvedimenti intenda di adottare perchè sia affrettata l'attuazione della bonifica di Burana. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici.

Chiapusso, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Io vorrei dare all'onorevole Menafoglio una risposta che lo soddisfacesse completamente. Non so se potrò riuscire a tale intento; egli, ad ogni modo, terrà conto della buona volontà del Governo, il quale desidera quanto lo può desiderare l'onorevole Menafoglio, che il compimento di quest'opera si abbia il più presto possibile. Ora ecco come stanno le cose.

Per il compimento di questa bonifica si è dovuto fare un grande canale emissario, ed i lavori di questo canale affidati, per una parte al Consorzio di Burana e per le altre due parti furono assunti dal Governo il quale poi le pose all'asta.

Vicende diverse portarono che una di queste parti venisse col tempo affidata allo stesso Consorzio incaricato di eseguire il primo tronco.

I tre tronchi sono quasi ultimati, e sarebbe desiderabile che le acque potessero passare per la botte sotto il Panaro, e così avere completa la bonifica, come è nel desiderio di tutti. Ma prima di permettere l'immissione in questa botte e quindi pel canale emissario, è bene accertarsi se essa non potrebbe pregiudicare i terreni confinanti col canale. E siccome si tratta di cosa di importanza grandissima, ed i danni che ne potrebbero derivare sarebbero immensi, e di essi sarebbe responsabile lo Stato, è evidente che dobbiamo andare molto guardinghi prima di permettere l'immissione di quest'acqua. Il Consorzio ha

domandato di recente che fosse aperta la botte, ed il Ministero, il 19 di questo mese stesso, mandò sul luogo un ispettore superiore per vedere se nulla ostacolava l'accoglimento dei desideri espressigli. Il Ministero attende ora il rapporto di questo ispettore superiore, ed a seconda di esso prenderà le sue deliberazioni.

Come vede l'onorevole Menafoglio, le cose sono pressochè al loro termine. Io non posso garantire se l'immissione potrà essere fatta *illico et immediate*, ma è certo che in un tempo molto prossimo lo potrà essere. L'onorevole Menafoglio si farà persuaso delle condizioni speciali di indole finanziaria in cui lo Stato si trova rispetto ai terzi, e credo che con queste spiegazioni potrà dichiararsi completamente soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Menafoglio ha facoltà di parlare.

Menafoglio. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, della risposta che mi ha favorito, e che mi tranquillizza completamente.

Sono molto lieto della determinazione presa dal Ministero, di inviare un ispettore sul luogo, e vedere se il passaggio delle acque per il nuovo canale di Burana possa essere consentito, senza danno dei terzi; e sono lieto di questa determinazione, perchè so che si andava formando una certa agitazione, in destra di Panaro, contro supposti pericoli che potevano venire ai terreni confinanti col canale di Burana, che avrebbe potuto, anche se non pienamente giustificata, intralciare l'attuazione di una bonifica tanto importante, come è quella di Burana. Ho fiducia nella dichiarazione che ha fatto il sotto-segretario: che, cioè, il Governo invigilerà perchè non un giorno di ritardo, oltre quelli strettamente necessari, sia frapposto all'attuazione di quest'opera.

E, su questo punto, non ho altro da dire. Ma, giacchè mi trovo a parlare, mi permetto di fargli un'altra raccomandazione, sempre relativa alla bonifica di Burana.

Sono quattro anni che è in esazione, come sa, il contributo speciale, gravissimo, della bonifica, senza, s'intende, che i benefici della bonifica siano stati ancora sentiti dai proprietari. Questa esazione viene fatta con ruoli provvisori, in base ad un comparto che fu stabilito, da un pezzo; comparto che ha dato luogo a molti reclami, e che sarebbe

opportuno avesse a cessare al più presto possibile. Pregherei il sotto-segretario di Stato di voler usare della sua autorità presso chi spetta, onde i ruoli provvisori vengano sostituiti, al più presto possibile, dai ruoli definitivi, ed il contributo sia pagato in ragion diretta dei benefici che i singoli terreni avranno dalla bonifica che sta per essere attuata.

Questa preghiera mi permetto di rivolgere al sotto-segretario di Stato, e spero che vorrà prenderla in considerazione.

Chiapusso, *sotto segretario di Stato pei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Chiapusso, *sotto segretario di Stato pei lavori pubblici*. Il Ministero non mancherà di tener conto di questa seconda raccomandazione, e farà gli studi opportuni a questo proposito.

Presidente. Ora viene l'interrogazione che l'onorevole Gattorno ha rivolto al ministro della guerra «sul ritardato assegnamento delle pensioni ai veterani del 1848-49.»

A questa interrogazione è connessa un'altra interrogazione che l'onorevole Caldesi ha rivolto al presidente dei ministri «per conoscere come intenda provvedere acciocchè anche la recente legge a favore dei veterani del 1848-49 non si risolva in una amara ironia per quegli infelici che aspettano da anni un tenue sussidio.»

Onorevole ministro della guerra?

Di San Marzano, *ministro della guerra*. L'onorevole Gattorno ha avuto ragione di rivolgersi al ministro della guerra; ed anche al ministro della guerra si rivolgono i veterani che aspettano il beneficio di questa legge. Però, l'onorevole Gattorno sa che il ministro della guerra non può che applicare una legge la quale dipende direttamente dal ministro del tesoro.

Per ora, non posso dire all'onorevole Gattorno se non che il Ministero, conoscendo che questa legge non corrisponde alle esigenze giustificate di molti di questi veterani, ha presentato un disegno di legge, che è in esame davanti ad una Commissione.

Io lo pregherei di rimettere le osservazioni che crede di dover fare, all'esame di questo disegno di legge, che dovrà venire quanto prima innanzi alla Camera. Allora si potrà vedere se in questa legge ci sarà qualche modificazione da introdurre a maggior vantaggio dei veterani.

Presidente. L'onorevole Gattorno ha facoltà

di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta del ministro.

Gattorno. Ringrazio l'onorevole ministro; e dichiaro che non avrei fatto questa interrogazione, se avessi prima conosciuto la proposta di cui egli ha parlato. Ma, poichè l'interrogazione oggi si svolge, vorrei che il ministro provvedesse a che tutti i fondi che sono già stanziati, venissero distribuiti: perchè so che vi sono ancora dei fondi disponibili e dei quali non si dispone; ed è da sapersi che vi sono dei veterani, fra i quali uno che io ho raccomandato, che ha la bagattella di 94 anni, che sono in età da non poter aspettare.

Io son ben contento che si cerchi di provvedere in miglior modo ai veterani, ma in tanto prego l'onorevole ministro di voler provvedere subito con quei fondi che sono ancora disponibili.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Di San Marzano, *ministro della guerra*. Posso assicurare l'onorevole interrogante che verificherò se vi sono ancora fondi disponibili, e in questo caso procurerò di accontentarlo.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Ghillini, ma non essendo egli presente s'intende decaduta.

Segue quella dell'onorevole Angelo Majorana ed altri; ma questa mi sembra esaurita con la discussione fatta ieri sul bilancio dei lavori pubblici.

Majorana Angelo. Precisamente.

Presidente. Così rimane esaurita anche l'altra analoga dell'onorevole Nicolò Fulci.

Viene poi un'interrogazione dell'onorevole Vollaro-De Lieto al ministro guardasigilli. Ma questa, d'accordo coll'onorevole ministro, viene rimandata a quando si svolgerà l'altra analoga dell'onorevole Vischi.

Viene in seguito un'altra interrogazione dell'onorevole Vollaro-De Lieto al ministro dell'interno «per sapere se intenda di ripresentare il disegno di legge relativo ai segretari comunali.» A questa interrogazione si collega la seguente dell'onorevole Vischi al ministro dell'interno «per sapere se e quando vorrà presentare un disegno di legge circa i segretari comunali; e se non vorrà sino alla novella legge accordare una sessione di esami agli aspiranti alle patente di segretario.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Pelloux, presidente del Consiglio. Posso rispondere all'onorevole Vollaro-De Lieto ed all'onorevole Vischi che hanno una interrogazione identica (salvo che in quella dell'onorevole Vischi vi è un'aggiunta) che il Governo ripresenterà la legge sui segretari comunali. Anzi, dico francamente che era mio desiderio, per una più equa ripartizione di lavoro, di ripresentare il progetto al Senato. Ma siccome su questa questione dei segretari comunali era stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare, e siccome era già pronta nella passata Sessione la relazione sopra ambedue i progetti, io lo ripresenterò alla Camera dei deputati. Non credo però necessario di presentarlo subito, ma lo farò prima delle feste natalizie, perchè per ora la Camera ha il lavoro assicurato per parecchio tempo, dovendosi discutere urgentemente i bilanci, per i quali c'è tuttora l'esercizio provvisorio, ed altre leggi per taluna delle quali è stata domandata l'urgenza.

In quanto poi all'aggiunta dell'onorevole Vischi « se non vorrà, sino alla novella legge, accordare una sessione di esami agli aspiranti alla patente di segretario » mi riservo di studiare subito la questione, e di prendere una deliberazione al più presto possibile; la quale spero che sarà favorevole al desiderio esternato dall'onorevole Vischi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro-De Lieto.

Vollaro-De Lieto. Convengo perfettamente sulla impossibilità che il disegno di legge venga discusso in questo scorcio di anno. Mi appago quindi della risposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che il disegno anzidetto verrà ripresentato prima delle vacanze di Natale, e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della promessa fatta, cioè che ripresenterà il disegno di legge circa i segretari comunali; e lo ringrazio come uno dei firmatari del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, della deferenza che ha avuto verso la Camera, ripresentandolo prima ad essa piuttosto che al Senato; e confido, che non aspetterò lungamente l'adempimento di tale promessa.

Ringrazio del pari l'onorevole ministro della promessa che mi ha fatto di studiare con benevolenza la questione proposta da me, e domando di aggiungere una sola parola che lo persuada meglio a volere accogliere la mia preghiera. È evidente che la legge non potrà andare in porto molto sollecitamente; che per ciò avremo un tempo relativamente lungo prima che la classe dei segretari comunali possa essere diversamente governata e regolata. Fino a quel momento, siccome vi sono e vi saranno molti giovani i quali aspireranno a conseguire una patente per sistemare la loro posizione sociale, e per aprirsi un avvenire non nuocerà, mentre una legge nuova si farà aspettare che l'onorevole presidente del Consiglio accordi, come per il passato, una sessione di esami.

Prevedo una osservazione contraria, e vorrei eliminarla. Potrebbe dirsi ad esempio: la nuova legge vorrà che gli aspiranti siano forniti di licenza liceale, o d'Istituto tecnico; ed intanto con tale sessione di esami entreranno giovani sforniti di tali titoli. Io spero che non si vorrà la licenza liceale, perchè il segretario comunale che parla latino mi fa paura, desiderandolo piuttosto provetto nella ragioneria.

Ma, siccome la nuova legge non potrà chiudere la porta in faccia a quei giovani i quali già si erano preparati con gli studi necessari per conseguire quella patente, e dovrà contenere una disposizione transitoria, a me pare che anzi che metterla nella legge, la disposizione transitoria, potrebbe essere posta in esecuzione dall'onorevole presidente del Consiglio, consentendo una sessione di esami.

Confido pienamente che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà portare la sua benevola e sollecita attenzione sulla nostra preghiera.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini.

Santini. Non è presente il ministro delle finanze.

Presidente. Vuol dire che rimarrà iscritta come la prima per lunedì.

Viene in seguito quella dell'onorevole Morando: ma non essendo egli presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Gabba: ma l'onorevole Gabba non essendo presente, anche la sua interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fusinato il quale è d'accordo con gli onorevoli ministri, di rimandarla a lunedì.

Viene poi l'interrogazione dell'onorevole Lanza di Scalea che s'intende ritirata, non essendo presente l'interrogante.

Segue poi l'interrogazione dell'onorevole De Amicis.

De Amicis. Il ministro mi ha fatto sapere di non poter essere presente per rispondere alla mia interrogazione, e che desidera che sia rimessa a lunedì prossimo.

Presidente. Sta bene. Le altre interrogazioni saranno svolte nella prossima seduta.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99.

Come la Camera ricorda, fu chiusa ieri la discussione generale; procederemo quindi alla discussione dei capitoli.

Se ne dia lettura.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge:

TITOLO I. — Spesa ordinaria. — Categoria I. — Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse), lire 714,855.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 52,000.

Capitolo 3. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali, 15,000 lire.

Capitolo 4. Ministero - Fitto locali, 5,500 lire.

Capitolo 5. Spese postali (Spesa d'ordine), lire 2,500.

Capitolo 6. Spese di stampa, lire 13,000.

Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 10,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione dei lavori pubblici e loro famiglie, lire 50,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 75,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 11. Pensioni ordinarie (Spese fisse), lire 2,111,000.

Capitolo 12. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 100 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Reale Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria), lire 30,000.

Spese per lavori pubblici. — Genio civile. — Capitolo 13. Personale (Spese fisse), 3,272,250 lire.

Gatti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gatti. Io mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici, sulle gravi condizioni create in una estesissima plaga, dalla soppressione di un ufficio del Genio civile.

Parlo dell'ufficio del Genio civile di Revere, che fu istituito con Decreto 21 luglio 1879 dal ministro Baccarini e soppresso con Decreto 15 agosto 1893 dal ministro onorevole Saracco.

La questione, come l'onorevole ministro sa, è molto importante. Di essa si sono vivamente ed insistentemente interessati Consigli comunali, Consigli provinciali, deputati e senatori delle tre province di Mantova, Modena e Ferrara.

L'importanza della questione deriva dalla gravità dei pericoli e dalla estensione della zona minacciata. I pericoli sorgono da due condizioni di fatto.

Innanzitutto l'irruenza delle acque, aggravata dagli eccessivi disboscamenti, dalle montagne, resa pericolosissima dal fondo sabbioso su cui sono posti gli argini e dall'insufficienza delle arginature stesse soprattutto, come l'onorevole ministro ebbe occasione di riconoscere anche recentemente in Senato in punti più minacciati come il Froldo di Villanova a Carbonara Po.

In secondo luogo dal fatto che il pelo delle acque è più alto, durante quasi tutto l'anno, del livello dei terreni posti sul lato destro del fiume per il lungo tratto che va dalla provincia di Reggio Emilia alla provincia di Ferrara attraverso a tutto il basso Mantovano; donde inondazioni periodiche quasi ad ogni anno che trasformano quelle terre feracissime in una desolante palude.

Quanto all'estensione della zona minacciata basti ricordare che la inondazione del 1872 allagò 600 chilometri quadrati di quelle misere campagne; che nel 1839 furono di-

strutte 770 case e che i danni della inondazione del 1879 furono incalcolabili.

Il senatore D'Arco, testimone oculare dell'enorme disastro, potrebbe efficacemente descriverlo.

E fu appunto dopo di esso, che il ministro Baccarini constatata la incompleta arginatura e la insufficiente sorveglianza istituita nell'ufficio del Genio civile di Revere che comprendeva 90 chilometri dell'argine destro del Po e 42 chilometri dei due argini del Secchia.

Le ragioni della soppressione di questo ufficio, per quanto si è potuto capire, vanno ricercate nel convincimento che, col compimento dei lavori già eseguiti, la missione sua fosse finita e nel desiderio di ottenere una diminuzione di spesa.

Quanto alla spesa, la soppressione dell'ufficio portò un risparmio di 5,000 lire, stipendio di un ingegnere capo, e di 2,000 lire di spese d'ufficio.

Gli stipendi del personale subalterno permasero benchè trasportati in altre sedi e lo stabile di residenza restò sede del custode idraulico.

Ma se, di fronte alle 7,000 così risparmiate, mettiamo le spese nuove, per indennità di viaggio al personale mandato sul posto da Modena e da Reggio Emilia, a che si riduce il risparmio? E in ogni caso si può contrapporre qualche migliaio di lire di economia sul bilancio dello Stato ai danni veramente colossali di quelle popolazioni, alle trepidazioni continue degli animi loro?

Il compimento però dei lavori di arginatura non è raggiunto neppure per quel che è dei principali. Lo stesso onorevole ministro l'ha riconosciuto quando, pochi mesi or sono, ha fatto votare un disegno di legge per 88 mila lire onde resistere alle corrosioni del froldo di Villanova, quando sta ora provvedendo, e gli auguro la maggiore alacrità, ad un altro progetto per nuovi lavori di rinforzo al froldo stesso. Ma l'opera dell'ufficio del Genio civile di Revere si manifestò anche nella sorveglianza degli argini, sorveglianza che, dopo l'abolizione dell'ufficio stesso, è assolutamente inadeguata di fronte ai pericoli enormi e ai disastri ai quali è esposta quella popolazione. Io tengo a ricordare che, prima della istituzione dell'ufficio del Genio civile, nel 1872, l'inondazione avvenne per deficiente sorveglianza. Ingegneri competen-

tissimi, fra i quali il Manfredi, hanno riconosciuto che si sarebbe potuto benissimo evitare quel disastro se, di fronte al sifone poderoso che si formò, si fossero portati subito quei provvedimenti che un ingegnere allievo mandato sul posto da lontano, privo di pratica, non seppe prendere.

Invece nelle piene del 1882 e del 1886, quando si aveva in quel luogo l'ufficio del Genio civile, le cose procedettero ben diversamente.

In quella del 1882 la rotta a S. Mostiola, a Coronella Borgofranco e a Villanova fu evitata per i provvedimenti presi d'urgenza.

Nella piena del 1886 si verificò al froldo Lagomoro di Quingentole un sifone poderoso a 30 metri dall'argine, come quello che provocò l'inondazione del 1872, ma anche allora lo squarciamento fu evitato dalle disposizioni quasi istantanee dell'ingegnere capo e di quello di sezione.

Invece dopo la soppressione dell'ufficio del Genio civile di Revere la sorveglianza è andata continuamente diminuendo.

Per brevità accenno solo al fatto che durante la piena del 1896 ad un solo ingegnere era affidata la sorveglianza di 60 chilometri d'argine in un tronco così pericoloso come è quello di Revere. Quale affidamento possono trarne quelle popolazioni specialmente ove si manifestino pericoli contemporanei in due o tre punti?

Io poi non esito ad affermare che la mancanza dell'ufficio locale porta lentamente ad un peggioramento delle condizioni generali d'arginatura, peggioramento che conduce verso il deplorabile stato in cui eravamo prima della istituzione dell'ufficio.

È veramente strano che gli ultimi ministri dei lavori pubblici abbiano resistito a tante precedenti autorevoli insistenze fatte loro per il ripristino dell'ufficio.

Ed io non posso spiegarmi un tal fatto se non attribuendolo, in gran parte, alla discontinuità personale al supremo potere dei lavori pubblici.

Si cambia ad ogni momento di ministro; ma se invece ad uno solo dal 1893 in poi fossero pervenute tutte le ragioni che enti amministrativi, deputati e senatori hanno portato in favore dell'ufficio del Genio civile, se ad un solo ministro fosse giunta la insistente richiesta di quelle popolazioni, forse a quest'ora si sarebbe già provveduto.

Mi permetto poi di fare un'osservazione generale, pur non sapendo fino a qual punto valga nel caso mio. Credo che meglio si provvederebbe a molti servizi se l'ispettore generale del Genio civile fosse un uomo tecnico, come era prima che l'onorevole Prinetti lo sostituisse molto inopportunamente con un funzionario amministrativo.

Ad ogni modo io termino, augurandomi che il Governo non voglia assumere la responsabilità di danni e di disastri futuri pur troppo inevitabili non ostante i più fervidi augurii nostri, qualora innanzitutto non venga riattivata, con il ripristino dell'ufficio del Genio civile a Revere, la necessaria sorveglianza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Del Balzo.

Del Balzo Carlo. Sorgo a parlare su questo capitolo per raccomandare alla equanimità dell'onorevole ministro una classe d'impiegati meritevole di sorte migliore; intendo parlare degli ufficiali d'ordine di terza classe e del personale subalterno.

L'onorevole ministro sa meglio di me, che gli ufficiali d'ordine di terza classe del Genio civile hanno il meschino stipendio annuale di lire 1000.

Il compianto Baccarini, quando presentava l'organico del personale del Genio civile, pur ritenendo meschina la retribuzione di codesti impiegati, soggiungeva: Essi possono migliorare la loro condizione economica con lauti ed onesti guadagni. In verità, io non so vedere dove questi impiegati d'ordine di terza classe del Genio civile possano trovare questi lauti ed onesti guadagni; non conosco quale regolamento dia loro questo diritto. Cosicché resta loro il solo stipendio di 1000 lire, da cui deve essere tolta la ritenuta di ricchezza mobile e quella per la Cassa pensioni.

Quando il Ministero delle poste e dei telegrafi era annesso al Ministero dei lavori pubblici, si vide la necessità di aumentare agli aiutanti postali il meschino stipendio da 1000 a 1200 lire. Ora io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici: perchè gli ufficiali d'ordine di terza classe non debbano essere trattati come gli aiutanti postali?

Ma vi è qualche cosa di più: basta soltanto confrontare il trattamento degli ufficiali d'ordine delle altre amministrazioni con quello degli ufficiali d'ordine del Genio ci-

vile, per convincersi che vi è a danno di questi ultimi una grande disparità e quindi una grande ingiustizia.

Infatti gli ufficiali d'ordine di prima classe delle Intendenze di finanza percepiscono lire 2,500 all'anno, quelli di seconda classe ne percepiscono 2,000 e quelli di terza 1,500; cioè a dire quelli di terza classe delle Intendenze di finanza percepiscono 500 lire più degli ufficiali d'ordine di terza classe del Genio civile.

Nelle prefetture non abbiamo tre classi, ma solamente due, di cui la prima è retribuita con 2,000 lire, la seconda con 1,500. Dimodochè (questa 2^a classe risponde alla 3^a dell'amministrazione del Genio civile) noi abbiamo che gli ufficiali d'ordine di pari grado percepiscono nelle altre amministrazioni 500 lire più di quelli del Genio civile. Ecco perchè io credo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, ispirandosi a quei concetti di giustizia distributiva che tanto lo distinguono, debba aumentare lo stipendio degli ufficiali d'ordine di terza classe del Genio civile; tanto più che nelle Intendenze e nelle prefetture gli ufficiali d'ordine possono diventare archivisti; mentre quelli del Genio civile non possono aspirare che a raggiungere la prima classe, dopo molti e molti anni di servizio.

L'onorevole ministro potrà dirmi che tutti siamo animati dalle migliori intenzioni, ma che è necessario trovare il modo per potere aumentare lo stipendio di questi impiegati. Ed allora io mi permetto di dargli un suggerimento: sopprima la terza categoria degli ufficiali d'ordine del Genio civile, riducendoli a due classi soltanto, e distribuisca proporzionalmente, tra la prima e la seconda classe, ciò che ora si spende per tutte e tre.

Signori, non v'è poi, di certo, classe di funzionari in condizione più miserrima di quella degli aiutanti del Genio civile: essi sono entrati in servizio con la legge 5 luglio 1883, ed io non so quale vantaggio abbiano conseguito in sedici o diciassette anni di onorato servizio: la loro condizione è stata anzi notevolmente danneggiata dalle leggi del 1893 e 1895. Cosicché in così lungo periodo di tempo appena quelli, che furono ammessi per concorso nel 1882, dopo dieci anni, furono nominati aiutanti, perchè fu soppressa la categoria degli aiutanti-allievi, mentre è notorio che, in questo spazio di tempo, gli

impiegati superiori, in questo ramo d'amministrazione, ottennero tre o quattro promozioni.

Ora io prego l'onorevole ministro di considerare che tutti gli impiegati inferiori del Genio civile, mentre hanno tante gravi responsabilità e tanto gravi mansioni da disimpegnare, non possono restare con uno stipendio così meschino. Essi si trovano attualmente a lottare di continuo con la miseria, e se davvero si mantengono onesti, sono degni del più grande encomio. Se ognuno deve essere retribuito secondo il suo lavoro, è incontrastato che questi poveri ufficiali di ordine e subalterni debbono esser messi in condizione pari a quella dei loro compagni delle altre Amministrazioni.

Onorevole ministro, io non voglio intrattenermi di più su questo argomento. Pensi che in quasi tutte le nostre Amministrazioni abbiamo del personale subalterno molto malcontento; e questo malcontento rappresenta un grave pericolo sociale non solo, ma anche una causa di perturbamento nel funzionamento degli uffici.

Le raccomando di provvedere adeguatamente, perchè, nelle condizioni presenti, noi non possiamo avere un servizio rispondente ai gravi bisogni dell'Amministrazione, e ai gravi sacrifici dei contribuenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. La soppressione dell'Ufficio di Revere non è dipesa dal desiderio di conseguire un'economia, perchè in tale materia non è il caso di parlare di economie; ma trae origine dal concorso di varie circostanze che sono le seguenti.

Quando era in corso la sistemazione delle arginature, quell'Ufficio era necessario per la esecuzione di essa; ma ora, ultimati da tempo quei lavori, non restando altra necessità che quella della sorveglianza dell'argine, questa non esige il mantenimento dell'Ufficio di Revere. Tale sorveglianza si esercita infatti in più modi, sia con gli idrometri, che servono a misurare le piene ed il loro progresso, sia col telegrafo stabilito lungo le arginature per annunciare immediatamente gli eventuali pericoli, sia con inviare nei momenti di piena uno o più ingegneri dagli Uffici di Modena o di Reggio Emilia, e finalmente con le migliorate comunicazioni ordinarie. Come si vede, la sorve-

glianza è esercitata in modo pronto ed efficace e con mezzi appropriati: non può quindi sostenersi la necessità di ricostituire l'Ufficio di Revere, che del resto non è stato soppresso arbitrariamente, ma in seguito al giudizio di una Commissione di tecnici che dichiarò essere ormai fuor di luogo il mantenerlo.

Ho voluto esaminare personalmente la questione e mi sono persuaso della esattezza di quel giudizio; sarebbe forse utile, come sono utili tante cose, l'avere ancora l'Ufficio di Revere, ma non è necessario; e certo, se la sua necessità dovesse nuovamente presentarsi, non esiterei a ricostituirlo. Del resto assicuro nuovamente l'onorevole Gatti che la sorveglianza, specie nella stagione delle piene, è continua, assidua ed efficace.

L'onorevole Del Balzo ha raccomandato alla mia attenzione la sorte degli ufficiali d'ordine di terza classe del Genio civile. Purtroppo gli emolumenti di questi impiegati sono tenui, lo riconosco io pel primo; ma d'altronde bisogna guardare anche alle condizioni del bilancio.

Io non sarei in grado di poter migliorare la loro sorte se non caricando di più il bilancio dello Stato. Per quanto io abbia desiderio di migliorare la condizione di questi impiegati, in pratica però sono dominato dal concetto di non turbare l'assetto del bilancio. Per conseguenza non posso aderire al suo desiderio, e non posso quindi promettere di migliorare gli stipendi di questi impiegati. Egli mi ha dato poi il suggerimento di abolire la terza classe, ed io gli faccio notare, che se, abolendo la terza classe, io potessi ripartire lo stipendio degli impiegati di terza fra quelli di prima e di seconda, la cosa sarebbe facile; ma il fatto è che, abolendo la terza classe, questi impiegati dovrebbero passare in prima od in seconda classe; quindi la somma degli stipendi sarebbe accresciuta. Perciò se un giorno, come mi auguro ed ho fede, le condizioni della finanza saranno migliorate, anche questa classe di funzionari potrà ricevere un miglioramento di stipendio, ma fino a quel giorno io non posso dare affidamento di sorta all'onorevole Del Balzo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole ministro, rispondendo al collega Gattorno, a proposito della soppressione dell'Uf-

ficio del Genio civile di Revere, ebbe a dire che essa non dipese da ragioni di economia, ma da altre circostanze. Egli ha detto che, essendo compiuti i lavori arginali in Po, ed essendosi inoltre adottate misure di precauzione, non c'è più bisogno di quell'ufficio. Quali sono queste misure? Egli le ha indicate: idrometri collocati a diverse distanze, di guisa che ogni più lieve aumento delle acque è segnalato; linee telegrafiche mediante le quali possano essere sollecitamente avvisati gli uffici del Genio civile di Modena e di Reggio Emilia.

Ebbene, onorevole ministro, io mi permetto di dirle che, se Ella, come noi, conoscesse le località, le distanze e le condizioni delle arginature, si persuaderebbe che le accennate misure sono per lo meno insufficienti.

Gli idrometri sono, se non isbaglio, a Casalmaggiore e alla Becca: orbene, dalle dette località l'acqua impiega circa sette ore a giungere all'altezza di Revere; dall'ufficio di Modena e da quello di Reggio Emilia poi, occorrono sette e alle volte dieci ore di tempo, date le difficoltà delle comunicazioni, per giungere a Revere; si comprende quindi facilmente che le acque di piena possono arrecare i più gravi danni prima che si abbia tempo di prevenirli.

Io mi sono trovato sul luogo nel '96, quando avvenne l'ultima piena. Contemporaneamente al Po erano gonfi il Secchia ed il Panaro.

L'ufficio di Modena, a cui è affidata la sorveglianza dell'arginatura destra di Po, era rimasto senza ingegneri, giacchè essi avevano dovuto recarsi sul Secchia e sul Panaro; uno solo potè recarsi sulla destra del Po.

Si rifletta alla lunghezza del tratto del Po assegnato adesso al Genio civile di Modena, un tratto che, se non erro, misura circa 25 chilometri; si rifletta alle condizioni speciali di quelle arginature; si prenda norma dalle sciagure del passato e si ricordi che le gravissime rotte del Po in questo secolo, nel 1839, nel 1872, nel 1879, sono appunto avvenute in quel tronco; si rifletta a queste circostanze, che io affrettatamente indico, e riuscirà evidentissima la necessità di ripristinare un ufficio speciale del Genio civile in Revere.

Del resto Ella, onorevole ministro, ha detto che non è per economia che si è proceduto

alla soppressione di quell'ufficio. Se è così, quale motivo deve ostacolarne il ripristino?

Io domando: dal momento che è questione di una spesa assai lieve, come Ella ha riconosciuto, non superiore alle 7 od 8 mila lire, è ragionevole, è logico affrontare il rischio gravissimo di una rotta di Po, mentre ciascuna delle precedenti hanno recato danni per decine e decine di milioni?

Io non dubito che Ella, quando avrà esaminato a fondo la cosa, vorrà soddisfare i desideri delle popolazioni interessate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca.

Rocca. Di fronte alle affermazioni ed alle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha disconosciuto la necessità di ricostituire l'ufficio del Genio civile di Revere, che venne soppresso nel 1895, io mi sento in obbligo di aggiungere alcune cose a quelle egregiamente dette dai miei colleghi Gatti e Agnini, anche per risparmiare alla Camera di tornare sull'argomento, giacchè avevo presentato sopra di esso una interrogazione.

L'onorevole ministro, rispondendo al collega Gatti, disse che l'ufficio di Revere fu costituito quando si dovevano completare le arginature a destra del Po, e che oggi, essendo state eseguite tutte le arginature, quell'ufficio potrebb'essere opportuno ma non è certamente necessario.

Ora mi permetta l'onorevole ministro di richiamare la sua attenzione sopra alcuni fatti, i quali, a mio avviso, contraddicono il suo asserto.

Non fu solamente la necessità di completare gli argini a destra di Po che indusse il compianto Baccarini ad istituire l'ufficio di Revere, ma ben anco lo studio dei fenomeni e delle condizioni speciali in cui si trovano gli argini a destra di Po nella provincia di Mantova.

Dal profilo generale del Po, eseguito a cura dell'Amministrazione dei lavori pubblici nel 1873, e quindi da un documento ufficiale, si ha, che la differenza fra il pelo di magra e il pelo di piena, lieve alle estremità del fiume, maggiore nei punti intermedi, tocca il massimo nel tratto che attraversa la provincia di Mantova. Essa è infatti di metri 6.50 in media fra il Polesine parmense e Luzzara, diventa di metri 7.70 fra Luzzara e l'idrometro di Zanolò e sale a metri 8.80 fra

il Secchia e Carbonara di Po, per poi discendere gradualmente fino a raggiungere zero dove il Po sbocca in mare.

Questo fatto, che costituisce per sè solo un grave pericolo per le arginature del Po nella provincia di Mantova, sussiste e sussisterà sempre, onorevole ministro, e non vi si può far fronte che con una costante, assidua, intelligente sorveglianza, quale certo non si può ottenere dagli ufficiali del Genio civile, che risiedono normalmente a Modena ed a Reggio Emilia; luoghi troppo distanti dalla linea d'arginatura che dovrebbero sorvegliare.

A prova poi che il presente ordinamento del servizio idraulico non è sufficiente, stanno queste due circostanze. Nell'agosto 1896, mentre il Po era in magra, il Secchia gonfiò in poche ore tanto da raggiungere metri 6.68 all'idrometro delle Chiaviche Borsone.

Il sorvegliante idraulico telegrafò subito a Reggio Emilia, ma se non fossero accorsi gli abitanti del luogo, che, diretti da un bravo ingegnere privato, impedirono la tracimazione degli argini, si sarebbe dovuto deplorare un nuovo disastro, perchè l'ingegnere del Genio civile arrivò dopo dieci ore sul luogo, quando, cioè, il pericolo era già stato scongiurato.

Nella primavera scorsa il Po, dopo una delle solite piene, asportava parte dell'argine destro in comune di Motteggiana, ed il Governo, per ricostruire quel tratto d'argine, dovette spendere ben 260,000 lire; e purtroppo forse non basteranno. Orbene, fino dal 1895, l'ingegnere Sella, se non erro, che faceva parte dell'ora soppresso ufficio di Revere, aveva preveduto il pericolo che minacciava quella località ed aveva anche presentato un progetto di spesa per circa lire 60,000 onde ripararvi.

Ma, allontanato quell'ingegnere, subentrato l'ufficio di Reggio Emilia nella sorveglianza delle arginature del Po fino al fiume Secchia, non si trovò la necessità di eseguire il progetto Sella, ed oggi lo Stato dovette spendere una somma quasi sei volte maggiore di quella allora preventivata.

Consideri inoltre l'onorevole ministro che la difesa del Po dev'essere affidata a persone che permangono sul luogo, che abbiano acquistato domestichezza con gli abitanti e con gli agenti subalterni del Genio civile e che co-

noscano palmo per palmo gli argini che hanno in custodia.

Prego quindi l'onorevole ministro di studiare di nuovo la questione dell'ufficio di Revere e si convincerà che vale meglio aumentare di qualche migliaio di lire il bilancio annuale del Ministero dei lavori pubblici, di quello che andare incontro a disastri che costano enormi sacrifici allo Stato e gettano nella miseria e nella disperazione intere popolazioni.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Non posso lasciare senza risposta le osservazioni fatte dagli onorevoli Agnini e Rocca.

Veramente io potrei limitarmi a ripetere quanto ho già detto all'onorevole Gatti. La condizione di cose quale si descrive riguarda il tempo passato, quando non erano messe ancora in regolare assetto quelle arginature, cioè al tempo del compianto ministro Baccarini, quando queste opere di difesa mancavano; non vi era allora una continuazione di idrometri, nè si erano stabilite linee telegrafiche lungo quelle sponde, nè le comunicazioni ordinarie e ferroviarie erano quali si trovano attualmente.

Ma, come ho già detto, oltre l'applicazione di questi segnali e del telegrafo, che immediatamente possono far conoscere dove si manifesta il pericolo, v'è la disposizione che tanto dall'ufficio di Modena, quanto da quello di Reggio Emilia, in tempo di pericoli, quelle arginature sieno sorvegliate da ingegneri a ciò addetti e non da individui qualsiasi.

Ora, quando v'è questa sorveglianza, quale necessità di un ufficio speciale?

Si dice: è utile. Eh! tante cose sono utili, ma non sono necessarie, ed io non posso consentire che si ricostituiscia l'ufficio di Revere, quando non ve ne è l'assoluta necessità.

Inoltre io ho già detto che un corpo tecnico ha visitato tutte quelle arginature ed ha riconosciuto non essere più necessario un ufficio a Revere.

Nè è poi esatto che da Modena per arrivare a Revere occorran dodici ore.

Agnini. Ci sto io da quelle parti e lo so bene.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Da Modena s'impiegano circa quattro ore e mezzo, e da Reggio Emilia non più di sei ore.

Ad ogni modo il telegrafo serve ad annunziare anticipatamente se v'è qualche pericolo e gli uffici di Modena e Reggio Emilia provvederanno perchè degli ingegneri si rechino immediatamente sul posto.

Quindi allo stato delle cose, dopo le arginature sistemate regolarmente ed in seguito alle disposizioni prese, non credo che sia il caso di ricostituire l'ufficio di Revere. Se le condizioni attuali mutassero, sarei io il primo a ricostituirlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. La Giunta generale del bilancio, quando ne faceva parte anche l'onorevole Lacava, richiamò l'attenzione del ministro sopra i compartimenti del Genio civile istituiti con la legge del 1893.

Quella legge si proponeva di fare il primo passo nella via del discentramento, di semplificare la procedura e di rendere possibile una diminuzione di personale. Ma, pur troppo, i buoni frutti che si attendevano dalla istituzione dei compartimenti non si sono verificati, ed i compartimenti apparvero subito e continuano ad apparire una nuova ruota dell'ingranaggio burocratico.

La questione è stata largamente trattata nella discussione del precedente bilancio, ed il ministro d'allora aveva riconosciuto la scarsa efficacia dei compartimenti, ne aveva indicati gli inconvenienti ed aveva promesso di porvi riparo.

Ora la Giunta chiede quali siano gli intendimenti dell'attuale ministro, invitandolo a provvedere sollecitamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole relatore ha ricordato che anch'io faceva parte della Commissione del bilancio, quando venne sollevata, innanzi ad essa, questa questione.

Anch'io riconosco, come dice l'onorevole relatore, e come è stato riconosciuto dalla Giunta generale del bilancio, che gl'ispettori compartimentali, come sono oggi costituiti, non raggiungono il loro scopo.

L'ispettore compartimentale dovrebbe ispezionare, sorvegliare il proprio compartimento, non occuparsi dell'amministrazione. Invece l'ufficio dell'ispettore compartimentale, come è costituito oggi, è un altro piccolo Ministero.

Si capisce da ciò come le funzioni di que-

sto ufficio si siano falsate, e come esso non sia divenuto che un ufficio burocratico, una ruota ingombrante, come diceva l'onorevole relatore; perchè l'ispettore, lontano come è dalle provincie che sono sottoposte al suo ufficio, non può soddisfare alle esigenze di esse, come potrebbero fare gl'ingegneri capi, se avessero maggiori poteri.

Io cercherò di provvedere; e posso assicurare l'onorevole relatore che un disegno di legge sarà prossimamente presentato; egli vi troverà, fra l'altro, che io ho proposto che fino alla somma di 12 mila lire possano gl'ingegneri-capi approvare i progetti, attuandosi così un vero discentramento.

Ringrazio l'onorevole relatore di aver richiamato la mia attenzione sopra questo argomento, e lo assicuro che proseguirò negli studi col proposito di rendere più spedita ed efficace l'Amministrazione, a cui mi onoro di essere preposto.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 13.

Presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Presidente. Invito l'onorevole Gallo a recarsi alla tribuna.

Gallo. Mi onoro di presentare alla Camera l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Presidente. Questo indirizzo sarà stampato e distribuito. Se la Camera crede, attesa l'urgenza e considerato che il Senato ha già approvato il suo indirizzo di risposta, la discussione relativa potrà farsi nella seduta di lunedì prossimo.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. Ora continuiamo la discussione del bilancio.

Capitolo 14. Aiuti provvisori pel servizio generale (articolo 30 della legge 5 luglio 1882, n. 874) ed assegni mensili e supplementari ad impiegati ed inservienti straordinari in servizio presso l'Amministrazione centrale e gli uffici provinciali, lire 202,000.

Capitolo 15. Spese d'uffici - Indennità fisse (*Spese fisse*), lire 128,000.

Capitolo 16. Provvista e riparazione di mobili ed istrumenti geodetici restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (articolo 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874), lire 30,000.

Capitolo 17. Fitto di locali per uso d'ufficio (*Spese fisse*), lire 61,000.

Capitolo 18. Spese per indennità, lire 480,000.

Capitolo 19. Spese diverse pel Genio civile, lire 20,000.

Capitolo 20. Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con Decreti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti, lire 16,000.

Capitolo 21. Compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile e personale straordinario in servizio sia presso l'Amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali; spesa di copiatura di atti e disegni affidata agli estranei quando non convenga assumere altro personale straordinario, lire 14,000.

Strade. — Capitolo 22. Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene; e lavori per impedire interruzioni del transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali, lire 4,300,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana Angelo.

Majorana Angelo. Prendo occasione dagli stanziamenti compresi in questo capitolo, per domandare all'onorevole ministro se e quando egli abbia intenzione di presentare un disegno di legge per riparazioni straordinarie a strade nazionali.

Come l'onorevole ministro bene intende, io non alludo a quelle riparazioni cui provvede la parte straordinaria del bilancio, ma a quelle per la cui maggiore importanza e relativa spesa, occorrono ai sensi della legge sulla contabilità generale dello Stato, leggi speciali.

Ora, se le mie informazioni non sono inesatte, da parecchio tempo l'Amministrazione dei lavori pubblici ha riconosciuto l'imprescindibile necessità di provvedere con appositi stanziamenti a talune opere veramente urgenti di straordinarie riparazioni stradali. Di queste, talune sono richieste dal progressivo rovinio delle strade medesime, per le quali ogni giorno di ritardo induce la neces-

sità di opere maggiori e quindi un maggior danno finanziario per lo Stato; altre sono richieste dalla necessità di continue varianti al tracciato esistente, per ragioni di vera pubblica economia, nell'interesse dei traffici.

Ripeto, se le mie informazioni sono esatte, nessuno appunto può muoversi al Ministero dei lavori pubblici; il quale, volenteroso, ha da più tempo preparato un *omnibus* per provvedere alle opere più urgenti; ma ha trovato difficoltà gravi, per le condizioni generali della finanza dello Stato, che non hanno concesso di stanziare i fondi necessari. Voglio però sperare che l'onorevole Lacava sia oggi più fortunato dei suoi predecessori e possa darci la lieta notizia che nel tempo più possibilmente prossimo, ci presenterà le desiderate proposte di legge.

Tali speranze sono in me così vive, che dalla parte generale del mio breve discorso scendo immediatamente ad una parte speciale, che più direttamente m'interessa.

L'anno scorso nell'occasione medesima della discussione del bilancio dei lavori pubblici sollevando una domanda analoga a quella che oggi presento, mi riferii in particolare ad una delle strade nazionali di Sicilia, alla Termini-Taormina, in quel suo tratto che passa per la città di Leonforte.

Dimostrai largamente allora quel complesso di gravi ragioni economiche e tecniche che impongono l'immediata ricostruzione di una *traversa interna* per Leonforte, secondo gli accordi già da molto tempo presi coi proprietari, di cui gl'immobili debbono espropriarsi. Insistei anche sull'importanza non solo politica, ma anche morale, della cosa. In seguito alle promesse ripetutamente date in certi periodi elettorali di non lieta memoria; l'ulteriore mancanza alle quali promesse gravemente offenderebbe quelle popolazioni che pur chieggono così poco e di così poco si accontentano.

Non istarò oggi a ripetere ciò che ampiamente esposi allora; ricorderò bensì che l'onorevole Prinetti, ministro del tempo, non poté disconoscere la bontà delle mie ragioni e la necessità di provvedimenti speciali; oppose soltanto per il momento la difficoltà generale della spesa, in vista delle condizioni generali del bilancio; ma disse esplicitamente che, appena fosse stato possibile, alla traversa

di Leonforte si sarebbe provveduto in primissima linea.

Confido che oggi l'onorevole Lacava non solo mi darà risposta soddisfacente alla parte generale della mia domanda per il disegno di legge complessivo ma anche a questa parte speciale di Leonforte, assicurandomi che è finalmente giunta l'ora, da parte del Governo, di mantenere i formali impegni che tanti ministri hanno assunto e reiterato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

De Amicis. Su questo capitolo, a proposito dell'aumento di 300,000 lire, io mi permetto di ricordare alla Camera che nelle tornate del 5 luglio 1895 e 15 giugno 1896 richiamai l'attenzione dei ministri d'allora sul continuo aumento, e feci notare che bisognava cercare di prevenire i danni (anzichè rimediare col l'aumentare lo stanziamento ogni anno) specialmente per lo sgombrò del materiale che veniva trasportato sulla strada dalle continue alluvioni. Feci notare che per le strade di montagna sarebbe stato forse utile di rinsaldare le scarpate a monte ed a valle mediante piantagioni di robinia od altro, e proposi uno stanziamento al riguardo, facendo riflettere che la spesa occorrente si sarebbe risolta in grandi economie nei bilanci futuri. La mia proposta fu presa in considerazione, ed io mi permetterò di rileggere quello che disse il relatore di allora, l'onorevole Di Broglio: « La proposta fatta dall'onorevole De Amicis ha certo il vantaggio di essere per sè stessa vantaggiosa in più aspetti. Il fare piantagioni lungo le scarpe stradali, dove è possibile, è già da lungo tempo in pratica in alcune Provincie per opera delle Amministrazioni comunali e provinciali. E con ciò si ottiene, non solo il robustamento delle scarpate, a cui ha accennato l'onorevole De Amicis, ma si raggiunge inoltre dopo alcuni anni un discreto vantaggio economico. Però l'onorevole De Amicis sa che noi siamo costretti da una necessità assoluta a non modificare gli stanziamenti del bilancio; io quindi sarei di avviso che l'onorevole ministro accettasse come raccomandazione la proposta fatta dall'onorevole De Amicis, e che vi desse anche gradualmente attuazione qualora sul capitolo 20, che abbiamo già votato, si possa realizzare una certa economia, cosa non difficile. »

Il ministro Perazzi soggiungeva: « mi associo interamente alle dichiarazioni fatte

dal relatore. È questo un problema che interessa l'Amministrazione; io lo studierò; e se è possibile, i lavori di cui parla l'onorevole De Amicis, saranno iniziati in quest'anno, qualora il bilancio ci lasci qualche somma disponibile. Prometto che l'importante proposta dell'onorevole De Amicis sarà studiata, ecc. ».

Ora, domando al ministro: è stato fatto qualche studio? Può dirmi egli che la mia proposta, creduta importante e degna di considerazione dai ministri Saracco e Perazzi, abbia avuto, dirò così, un principio di attuazione?

Dirò francamente che io credo di no. Non sarebbe la prima volta che, discutendosi i bilanci, dai ministri si crede di contentare più o meno i deputati col dare una risposta qualsiasi, e con la promessa di studiare.

Io, non avendo fatto raccomandazioni speciali per una strada d'interesse locale, ma proposte, osservazioni, e raccomandazioni che interessano il bilancio e l'economia nazionale, voglio augurarmi che l'onorevole Lacava mi dia una risposta soddisfacente e tale da affidarli che realmente quanto potrà promettere sarà poi eseguito.

Onorevole ministro, faccia una cosa semplicissima: richiegga agli uffici del Genio civile notizie per sapere quale spesa s'incontrerebbe per rinsaldare le scarpate a monte e a valle delle strade, specialmente in montagna: ed ove si persuada che il lavoro di rinsaldamento potrebbe portare un'economia progressiva nei futuri bilanci dello Stato, proponga in quello prossimo lo stanziamento di un fondo speciale per l'esecuzione dei lavori da me raccomandati, nell'interesse soltanto dell'economia nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Tutte le volte che io posso secondare le domande dei miei onorevoli colleghi, lo faccio molto volentieri. E così, rispondendo all'onorevole Majorana, gli dirò che, per la strada Termini-Taormina, c'è in bilancio un apposito capitolo. Gli dirò di più che, in un disegno di legge che presenterò tra breve, è compresa la sistemazione della traversa di Leonforte.

Gli spiego ora come questo disegno di legge è formato. Per quanto concerne alcune opere lungo le strade nazionali, per la spesa presuntiva di non oltre 30,000 lire s'inscrivono dei fondi nella parte straordinaria del

bilancio: perchè, come egli sa, per la legge di contabilità, non si può stanziare, senza una legge speciale, una somma maggiore di lire 30,000. Il caso a cui l'onorevole Majorana allude è quello di molte strade nazionali che, per tante ragioni che qui sarebbe inutile dire, hanno bisogno di riparazioni straordinarie, il cui importo supera le 30,000 lire.

Sin da quando io ebbi l'onore di esser chiamato a dirigere il Dicastero dei lavori pubblici, portai la mia attenzione circa la necessità di provvedere ai mezzi per siffatte opere che erano da molto tempo reclamate. E nel disegno di legge che presenterò tra breve al Parlamento, senza che si turbi punto l'assetto del bilancio, si contempla la spesa che ha tratto ai bisogni di diverse strade nazionali per importi superiori a lire 30,000.

L'onorevole De Amicis rammenta alcune sue proposte: ed io mi permetto di ricordare che una simile discussione fu fatta pure in occasione della discussione della legge per le bonifiche, quando, se non mi sbaglio, l'onorevole Luchini ed altri domandarono che si facessero certe piantagioni lungo le strade nazionali. Io accettai queste raccomandazioni, come accetto quelle dell'onorevole De Amicis; anzi non solo l'accetto, ma sono lieto di potergli dire che una Commissione composta di funzionari dei Ministeri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio, sarà incaricata di studiare il modo di risolvere questo problema. Ma la Commissione deve risolvere anche una questione d'ordine legislativo. Infatti non bastano le disposizioni dei due Ministeri perchè questi alberi siano piantati, ma c'è, come l'onorevole De Amicis sa, un articolo della legge per le opere pubbliche, il quale prescrive la distanza di queste piantagioni dalle strade. L'onorevole De Amicis sa che io sono molto amico delle piantagioni; e quindi, colla sua raccomandazione, egli mi invita a far cosa che a me è oltremodo gradita.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 22.

Capitolo 23. Salario ai cantonieri delle strade nazionali, lire 1,418,736.

Capitolo 24. Indennità a diversi Comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 138,000.

Capitolo 25. Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri, lire 10,000.

Capitolo 26. Concorsi per sistemazione di tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 20,000.

Capitolo 27. Sussidi ai Comuni e consorzi per opere pubbliche ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 50,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

Mancini. Mi permetta il ministro di prendere occasione da questo capitolo, per richiamare la sua attenzione circa una questione molto importante: quella, cioè, della viabilità rurale. L'onorevole ministro sa meglio di me come le strade di campagna si trovino, in gran parte d'Italia, nella più deplorevole condizione. Noi abbiamo spesi tanti quattrini per le costruzioni ferroviarie, per le strade nazionali, e per le strade provinciali e comunali, ma abbiamo fatto le arterie senza le vene capillari. Il commercio, specie dei prodotti rurali, e principalmente nelle Province meridionali ed insulari, non può accedere alle stazioni ferroviarie in mancanza di buone strade di campagna. È una mancanza gravissima, onorevole ministro, ed Ella lo sa meglio di me. Ignoro se vi sia una disposizione legislativa che regoli questa materia.

Io credo che gioverebbe studiare il modo per trovare la maniera pratica di stabilire e mantenere queste strade. A me pare che si potrebbero obbligare gli utenti a costruirle, o per lo meno, quando la maggioranza degli utenti avessero in animo di costruirla, fosse resa obbligatoria la esecuzione anche per gli altri. Questa sarebbe la maniera più semplice per raggiungere lo scopo. Ad ogni modo raccomando al ministro lo studio di questo argomento, perchè in generale i Comuni lo trascurano completamente; e gli auguro di riuscire a risolvere un problema che è di sommo interesse per le campagne e per la nostra agricoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli.

Cimorelli. Mi sono iscritto a parlare intorno a questo capitolo 27 del bilancio per fare alcune osservazioni, e per domandare al ministro dei lavori pubblici di volere aumentare la somma proposta in questo capitolo. La

stessa è troppo esigua per far fronte a tutti i bisogni, ai quali appunto deve sopperire questo capitolo del bilancio.

Domandando un aumento a questo capitolo, non faccio soltanto l'interesse della mia regione e del mio Collegio, perchè non vengo a domandare uno stanziamento speciale a favore di un Comune o di un altro.

Io chiedo che l'onorevole ministro possa avere più larghe facoltà, e maggiore agio di poter soddisfare al bisogno di moltissimi Comuni. Quindi la causa mia, è causa anche degli altri.

È troppo nota alla Camera, e la conosce benissimo il ministro dei lavori pubblici, quale sia la condizione disgraziatissima di molti e molti Comuni.

Di continuo si fa ressa al Ministero dei lavori pubblici per avere aiuti per opere pubbliche, e sa il ministro che vi sono opere urgenti di fognature, di condotture d'acqua, ed anche di strade.

L'onorevole Mancini si è occupato delle strade rurali; ed io richiamo l'attenzione del ministro circa le strade rotabili che dovrebbero mettere in comunicazione tra loro povere popolazioni, piccolissimi Comuni, che si trovano sopra le montagne, e che non hanno i vantaggi della legge per le strade obbligatorie.

Io comprendo che non si debba confondere questo capitolo 27 col capitolo che concerne appunto le strade obbligatorie, cioè il capitolo 150; ma è pur vero che quando si accede in questi miseri paeselli di montagna vi vedete circondati dai maggiorenti del luogo, i quali vi dicono: ma come! Le grandi città debbono avere tutti i vantaggi, ed i poveri paesi non debbono avere neanche la via! Siamo costretti ogni giorno a correre il pericolo di romperci l'osso del collo per andare nella vicina città a traverso sentieri ricoperti di ciottoli e rasentando aspri burroni.

So bene che l'onorevole ministro Saracco abolì il principio dell'obbligatorietà per la costruzione delle strade comunali; ma senza dubbio, quando un Comune non si trova nella possibilità di fare la sua strada, lo Stato deve aiutarlo.

Quando io rivolsi delle preghiere ai ministri dei lavori pubblici, prima all'onorevole Prinetti e poi all'onorevole Pavoncelli, per un concorso efficace nella costruzione della via rotabile necessaria a piccoli sì, ma

amenissimi paesi, come Miranda e Filignano tanto industriosi, che si trovano nella impossibilità di completare la via troppo costosa, non fu ascoltata la domanda. È soltanto dalla benignità dell'onorevole Lacava che ho potuto avere un piccolo sussidio per una strada fra Miranda ed Isernia.

Se il ministro consentisse a questo aumento della cifra segnata in bilancio, non darebbe un sussidio pressochè irrisorio, quale è quello di due mila lire, quando si tratta di opere che costano le 80 e le 100 mila lire; ma verrebbe in aiuto del Comune che ha bisogno, con un sussidio maggiore. Io domando quindi all'onorevole ministro che si benigni di accettare questo aumento del capitolo del bilancio. Non farà per quest'anno, accogliendo la mia richiesta, che quello che ha già stabilito di proporre per l'anno venturo: perchè, se le mie informazioni sono esatte, per l'anno venturo quest'articolo 27 nel nuovo bilancio è portato a 150 mila lire. E allora perchè questo aumento non si deve fare anche quest'anno? Si soddisferebbero, così, bisogni urgentissimi, ai quali non si è finora pensato e tanto meno provveduto non ostante ogni giusto e ripetuto lamento delle popolazioni. Le 100 mila lire da me richieste in più per questo capitolo 27 magari si potranno risparmiare sopra un altro articolo del bilancio, per esempio, in quello della costruzione delle strade ferrate; perchè è un bisogno molto più urgente quello di avere una via rotabile, anzichè una ferrovia.

I Comuni che reclamano una via sono privi di tutti quei vantaggi che son proprii delle grandi città; e forse in proporzione pagano più tasse che queste ultime non paghino. Ora che c'è una corrente tanto favorevole agli umili, a quelli che hanno maggior bisogno, seguiamola anche in fatto di strade.

Tutti conoscono con quanto amore l'onorevole Lacava attenda al disimpegno delle altissime sue funzioni. Dia ancora una volta prova delle sue buone intenzioni verso popolazioni rurali tanto bisognose, e pure così tranquille e dedite al lavoro dei campi.

Mi auguro che l'onorevole ministro dei lavori pubblici voglia acconsentire a questo aumento di spesa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Mancini ha toccato una questione

molto interessante nel sistema stradale, specialmente nei piccoli Comuni e nelle campagne: quella che concerne le strade vicinali. Da molto tempo esistono studi presso il Ministero dei lavori pubblici sulle strade vicinali. Siccome per questa materia è il vero caso di dire *crescit eundo*, posso dire che è sorto il bisogno di riprenderli, e non mancherò di sollecitarne il compimento. Prometto all'onorevole Mancini che me ne occuperò, perchè convengo con lui che le strade vicinali debbono essere tutelate dall'autorità pubblica, mentre esse sono del tutto abbandonate ad usurpatori, ed a Comuni che non ne hanno cura.

All'onorevole Cimorelli dirò che egli ha ragione: il capitolo 27 che stanziava 50 mila lire per sussidi a Comuni ed a Consorzi per opere pubbliche, a termini dell'articolo 231 della legge dei lavori pubblici, rappresenta la leggenda dei pesci e dei pani. Bisogna essere al Ministero dei lavori pubblici per vedere la rissa dei Comuni che chiedono sussidi! Se queste 50 mila lire si frazionassero anche a centinaia, non si potrebbe rispondere a tutte le domande.

Vedendo questo bisogno, io ho proposto nel prossimo bilancio di aumentare questo capitolo; ma non potrei ammettere che si accresca in quest'anno, anche perchè già siamo alla fine del quinto mese di esercizio. Io credo che delle 50 mila lire poco resti: ma ad ogni modo quel poco che resta io cercherò di distribuirlo secondo i bisogni e secondo certi criteri del Ministero dei lavori pubblici, che sono eguali per tutti; ma, ripeto, non potrei, per quanto ne abbia il desiderio, accettare la sua proposta di aumentare in questo bilancio lo stanziamento.

Presidente. Così resta approvato il capitolo 27.

Capitolo 28. Spese di sorveglianza sulle tramvie a trazione meccanica, lire 12,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

De Nava. Desidero chiedere all'onorevole ministro un semplice schiarimento.

Nel 1896 fu approvata una legge per le ferrovie economiche, e per le tramvie che era da lungo tempo desiderata, e per la cui applicazione, come per tutte le leggi, era indispensabile compilare un regolamento.

Ora, il regolamento per la legge delle ferrovie economiche, malgrado siano decorsi quasi due anni, non è stato ancora pubbli-

cato: anzi credo non sia stato neanche compilato. Forse si è visto che la legge ha bisogno di essere modificata? Si propongano le modificazioni; se così non è, si pubblichi un regolamento.

Gianolio. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Gianolio. Diceva il collega De Nava che manca il regolamento che disciplini l'attuazione di quella famosa legge per le tramvie economiche,

Ora io vorrei fare una preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici; ed è che trovasse modo, in via di regolamento o di istruzioni, di affrettare l'approvazione dei progetti di tramvie che sono presentati al Ministero.

Poichè adesso avviene questo: che quando si chiede al Ministero l'autorizzazione per la costruzione di una tramvia, passano molti e molti mesi prima di ottenerla, e succede il più spesso che la tramvia è stata costruita e si esercisce già, e ancora non vi è stato il decreto di autorizzazione. E ciò perchè la forza delle cose si sovrappone a quella degli uomini.

Io ho letto, non è gran tempo, nel *Corriere della Sera* che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva, per Milano, approvato la tramvia che da piazza del Duomo porta alla Stazione, e il *Corriere* soggiungeva: « fortunatamente questa tramvia è in esercizio da mesi! » Tutto questo non va. È mestieri che si semplifichi; e dirò meglio, che si faccia un decentramento per questa materia.

Cominciamo a mettere come capo saldo che il Governo, in fatto di tramvie, non interviene che a tutela della sicurezza pubblica, non deve interessarsi che della trazione meccanica, e vedere se si può concedere l'autorizzazione per l'esercizio.

Ora, giacchè deferite tante cose al Genio civile locale, agli ispettorati di Circolo, perchè non fate altrettanto per queste tramvie? Perchè voler disturbare un Consesso quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici? È inutile dissimularcelo; in Italia sono sorte le tramvie senza legge, e hanno preso largo sviluppo perchè, nei primi tempi, di esse non si occupava il Governo. Se disgraziatamente fin dall'inizio delle tramvie avessimo avuto in mezzo il Ministero e il Consiglio superiore, si avrebbero centinaia di chilometri di tramvie di meno (*Bene!*). Perchè vi è da

notar questo: che molte volte si ha l'opportunità di costruire, si hanno i capitali, ma dopo due o tre mesi, mentre il Ministero sta ancora nel periodo della gestazione, i capitali prendono altra via, altro impiego. Francamente, tutto questo non va.

È bene anche sottrarre per quanto è possibile le tramvie alla burocrazia ferroviaria del Ministero, perchè si direbbe che le tramvie corrano sulla schiena di quegli impiegati (*Si ride*). Quindi se c'è modo di ostacolare la costruzione delle tramvie, lo si fa sempre e poi si porta come considerazione gli effetti che le tramvie *A* e *B* possono avere sugli introiti delle strade ferrate, senza avvertire che le tramvie hanno uno scopo diverso; e c'è una sentenza della Cassazione di Roma che ce lo insegna. Non si guarda all'utile delle tramvie, ma a quello che ci può essere di bene e di male per ferrovie concorrenti.

Io faccio questa raccomandazione: poichè deve farsi ancora quel regolamento a cui accennava l'egregio collega che ha parlato prima di me, discentrate.

Voi non avete che una sola missione: la libertà di dare la concessione sta negli enti proprietari delle strade, Province e Comuni; e qualunque siano voi non c'entrate che per vedere se la tramvia sia costruita in modo da non recar danno alla sicurezza pubblica.

A Torino, per esempio, si è fatto un binario di tramvia per un chilometro, che si stacca da un'altra tramvia e va al campo delle corse sopra una strada provinciale. C'è la concessione, c'è tutto. E per vedere se questo binario di tramvia è bene o male costruito, se le rotaie hanno quel dato peso, è proprio necessario venire a Roma per avere la concessione? Mi pare che ciò non sia necessario.

Oggidi, me lo permetta l'onorevole ministro dei lavori pubblici, si cade nel ridicolo con queste disposizioni. (*Benissimo!*)

Se si deve fare un regolamento, lo si faccia nel senso di rispettare i diritti e la libertà delle Province e dei Comuni, e soprattutto di demandare all'autorità locale l'incarico di riconoscere se la tramvia possa o no essere esercitata mediante trazione meccanica.

E osservo ancora che la cosa ha molta importanza oggidi. Abbiamo uno sviluppo enorme di speculazione elettrica, tanto che

forse arriveremo un giorno ad avere una crisi elettrica, come abbiamo avuto quella edilizia. I capitali esteri vengano e siano i benvenuti.

E qui dichiaro di non consentire nelle idee del mio amico Pantano intorno a questa materia. Poichè abbiamo questo sviluppo, coadiuvatelo: lasciate che, senza necessità di lunghe pratiche amministrative, si costruiscano le tramvie elettriche e non mettete ostacoli con la vostra burocrazia ferroviaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. Mi associo a quanto hanno detto gli onorevoli De Nava e Gianolio, affinché sia affrettata la pubblicazione del regolamento delle tramvie: ed aggiungo che vi è una ragione gravissima perchè quel regolamento sia prontamente pubblicato. Infatti, secondo la legge, esso doveva stabilire i criteri per la determinazione del contributo chilometrico dovuto dalle tramvie esistenti. Ora, nel ritardo della pubblicazione del regolamento, è venuto un decreto, mi pare, dell'aprile 1897, il quale ha stabilito un contributo uniforme, per tutte le tramvie, di cinque lire.

Io credo che basti ciò per persuadere la Camera e il Governo come sia necessario di pubblicare quel regolamento che ha tratto ad una legge già pubblicata due anni or sono.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Risponderò brevemente agli onorevoli De Nava e Gianolio ed all'onorevole relatore circa la questione per le tramvie.

Come l'onorevole De Nava sa, al Ministero dei lavori pubblici vi è una Commissione nominata da molto tempo per compilare il regolamento per le tramvie. Io ne solleciterò le risoluzioni e se, dagli studi della Commissione risulterà che è necessario ritoccare la legge, non mancherò di presentare al Parlamento le opportune proposte. Ed in questo caso io intendo precisamente di ritoccare la legge nel senso appunto indicato dall'onorevole Gianolio. Egli ha, mi piace riconoscerlo, una competenza speciale in questa materia, poichè ha preso tanta parte in tutte le discussioni che si sono avute in Parlamento intorno alle tramvie e ferrovie economiche. Ma l'onorevole Gianolio deve

anche riconoscere che, allo stato della legislazione odierna per le tramvie, restano ancora molti dubbi e difficoltà per sapere fin dove debbano arrivare l'azione e la sorveglianza del Governo, dove debbano cominciare quelle dei corpi locali. Quanto a me, sono il primo a credere che al Governo spetti soltanto sorvegliare nei riguardi della pubblica sicurezza. E questo concetto appunto io seguirò nelle varie autorizzazioni per tramvie, come affretterò la pubblicazione del regolamento relativo, anche per disciplinare la misura del contributo di cui ha parlato l'onorevole relatore.

Conchiudo quindi ripetendo che mi farò un dovere di sollecitare la Commissione affinché presenti le sue risoluzioni; e se queste saranno per ritocchi alla legge delle tramvie, io mi affretterò a proporli, tenendo nel maggior conto possibile le idee esposte dall'onorevole collega Gianolio.

Presidente. Resta così approvato, se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 28.

Capitolo 29. Acque. Opere idrauliche di prima categoria — Manutenzione e riparazione, lire 750,000.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Napoleone.

Ferraris Napoleone. Prendo occasione dalla discussione di questo bilancio per denunciare all'onorevole ministro un fatto che riesce sommamente pregiudizievole alle finanze dello Stato, e che purtroppo si verifica in quasi tutte le nostre regioni; il fatto, cioè, di non provvedere con tutta sollecitudine e con opere riconosciute necessarie alla difesa contro nuove corrosioni dei fiumi. Mi spiego subito. Se, manifestandosi una corrosione si provvede subito a ripararla, non solo si riesce a tutelare il territorio minacciato, ma si può anche raggiungere il vantaggio di contenere in un giusto limite le spese della difesa. E ciò che è avvenuto nel mio collegio, precisamente nel territorio di Castel San Giovanni che è lambito dal Po, può servire di esempio.

Nel 1892 si manifestò una piccola corrosione, ed il Genio civile compilò un progetto per porvi riparo la cui spesa saliva soltanto a 6000 lire.

Però, siccome il lavoro non fu eseguito, il fiume continuò la sua brava corrosione e nel 1896 si ebbe un nuovo progetto di lavori che saliva già alla spesa di 10,000 lire. Ora che la corrosione si è allargata ancora

e si fa sempre più minacciosa, il nuovo progetto di spesa compilato dal Genio civile per opere di riparazione ascende a 30,000 lire; e se continua così, noi arriveremo forse prima della primavera anche alle 100,000 lire.

Ciò che avviene a Castel S. Giovanni avviene presso a poco dappertutto. Ora io dico che questo sistema di non provvedere prontamente ai piccoli bisogni, arriverà a creare grosse difficoltà finanziarie allo Stato, e ad essere causa di future straordinarie spese per centinaia di migliaia di lire. Prego l'onorevole ministro di por mente a questo fatto ed al caso speciale che gli ho citato, per cercar di provvedere sollecitamente alle opportune difese già progettate dal Genio civile. In fatto di difesa dalle acque, credo per fermo che far presto e bene costituisca la migliore delle economie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Terrò conto della raccomandazione dell'onorevole Ferraris quanto al caso da lui accennato. Lo assicuro in pari tempo che in materia di corsi d'acqua io seguo il principio di appaltare al più presto possibile i lavori dichiarati urgenti, e che credo con lui che quando questi si fanno in tempo, si risparmiano tante spese maggiori in avvenire.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 29.

Capitolo 30. Opere idrauliche di 1^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 25,000.

Capitolo 31. Opere idrauliche di 1^a categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*), lire 134,000.

Capitolo 32. Opere idrauliche di 1^a categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 13,000.

Capitolo 33. Opere idrauliche di 2^a categoria - Manutenzione e riparazione, lire 5,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

Chinaglia. Sinistre vicende di stagione e condizioni malsicure di taluni corsi d'acqua, hanno posto anche in quest'anno in grave repentaglio l'incolumità d'importanti territori. E siccome è d'uopo rimuovere con la maggiore possibile urgenza nuovi pericoli di eventuali disastri che da un giorno all'altro potrebbero verificarsi, io ho voluto cogliere

la prima occasione che mi si è presentata per invocare dall'onorevole ministro opportuni provvedimenti.

Tenendo conto delle condizioni eccezionali in cui si discute il bilancio, limiterò il mio dire a brevissime raccomandazioni che si riferiscono al fiume Adige in uno dei suoi tronchi, e ad un altro fiume che nel suo tronco montano di origine prende il nome di Agno per mutarlo poi in quelli di Guà Frassine Brancaglia Santa Caterina.

Il tronco di Adige cui ho alluso è quello a sinistra in comune di Barbona nella provincia di Padova, per il quale venne riconosciuta la necessità di alcuni lavori d'imbankamento di cui fu allestito anche regolare progetto, che deve essere eseguito, secondo quanto io stesso ebbi a raccomandare, da qualche Società cooperativa della provincia di Padova.

L'importanza massima del fiume di cui si tratta, le corrosioni verificatesi in seguito alle ultime piene nel tronco che ho indicato, l'essersi eseguiti consimili lavori di banca nella riva opposta del fiume stesso, infine il bisogno impellente di fornir lavoro a quei rivieraschi disoccupati e indigenti indussero le rappresentanze locali ad insistere vivamente presso il Governo perchè quel lavoro d'imbankamento fosse eseguito; ma tali istanze non ebbero finora alcun esito. Perciò su questo punto io non posso che far mie proprie le considerazioni molte savie, testè esposte dall'onorevole Ferraris Napoleone, il quale appunto diceva che, indugiando nella esecuzione dei progetti per riparazioni dei fiumi, i guasti si accrescono e si finisce così a dover allargare i progetti stessi con dispendi ben maggiori. Raccomando quindi all'onorevole ministro che voglia sollecitamente esaudire quelle istanze.

E vengo al fiume Guà-Frassine: non è la prima volta che si sono riconosciuti insufficienti i ripari cui è raccomandata la difesa degli'importanti territori delle provincie di Vicenza, Verona e Padova, sui quali scorre quel fiume. La regolare sistemazione di esso, per più anni invocata e segnalata da tecnici insigni, trovò finalmente accoglimento nell'ultima legge dell'aprile scorso. In onta a ciò, non si sa ancora quando cominceranno i lavori, perchè questi non si possono attivare, se prima non è compiuta la sistemazione in corso del fiume Gorzon, in cui af-

fluiscono le acque del Frassine, Brancaglia e Santa Caterina. Ora, siccome pei lavori del Gorzon sono stabiliti già i fondi in bilancio, prego l'onorevole ministro, di affrettare il compimento di essi. Frattanto non si possono lasciare così malconcie ed insufficienti le arginature del Frassine come rimasero dopo le ultime piene. Io non esagero, onorevole ministro; ad ogni piena vi è pressante pericolo di qualche disastro, senza contare le spese a cui si deve andare incontro per improvvisare lì per lì, e quasi tumultuariamente, le istantanee e precarie difese, e senza contare tutti gli altri danni, che derivano dall'innalzamento e dalla tracimazione delle acque. Nella piena del 1896 le acque si elevarono ad un'altezza quale non si era mai verificata per il passato; pareva che quella dovesse essere la massima elevazione del fiume; eppure in quest'anno l'altezza delle piene del Frassine fu anche maggiore di quella del 1896. Ella comprende, onorevole ministro, dove si può arrivare con questa minacciosa progressione. Ad ogni modo, dello stato di cose, sul quale io mi sono creduto in obbligo di richiamare la sua attenzione, potranno informarla tanto il valente ispettore del compartimento di Venezia, quanto gli egregi preposti all'Ufficio del Genio civile di Este, con quella coscienza e competenza che li distinguono.

Di fronte a tali fatti che si verificano continuamente nell'altitudine delle acque, anche rispetto ad altri fiumi, fu, più volte, affermato in questa Camera, da esperti conoscitori della materia, che, a differenza di quanto si suol praticare, sarebbe atto di provvida amministrazione includere nelle spese ordinarie per opere di seconda categoria, quanto occorre per elevare le arginature in corrispondenza delle piene. Ed io credo sia questa una di quelle necessità reali alle quali molto acutamente alluse l'egregio relatore del bilancio, l'onorevole Danieli, ed a cui, secondo quanto egli afferma, bisogna proporzionare lo stanziamento nel capitolo. Ora io mi conforto nel vedere che già un aumento di spesa è stato portato nel capitolo che riguarda le opere di seconda categoria, e spero, che se non si vorranno fare improvvise sottigliezze sarà disposto per quanto ragionevolmente può occorrere anche per le arginature del fiume di cui ho parlato.

Ad ogni modo, si provveda con spese or-

dinarie o con spese straordinarie, urge che i lavori si facciano, perchè non v'è più tempo da perdere.

E dico un'ultima parola brevissima circa questo fatto pericoloso del progressivo innalzarsi delle piene dei fiumi. Anche qui mi soccorre un'altra giustissima osservazione dell'onorevole relatore, là dov'egli deplora che sia finora rimasta senza applicazione la legge del 1893 sulla sistemazione dei torrenti. Ebbene, l'imbrigliamento delle acque dei torrenti si raccomanda, oltre che per tanti altri riguardi, anche per rendere meno precipitose le piene, ed eseguito che sia, con tutti gli avvedimenti dell'arte idraulica, può essere di valido aiuto per moderare l'innalzamento delle piene stesse.

Veda, onorevole ministro, di occuparsi, con la sua consueta solerzia, anche dell'attuazione di così utili opere e si renda pur certo che qualora Ella volesse favorire la sistemazione del torrente Agno, che è il tronco montano d'origine del fiume Frassine di cui ho parlato, Ella troverebbe da parte di tutti gli enti interessati il maggior buon volere per concorrere in questa impresa. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. Sono dispiacentissimo di dover riprendere nella rapida discussione di questo mezzo bilancio una conversazione piuttosto penosa con l'onorevole ministro dei lavori pubblici a proposito di un gravissimo torto in cui si ostina, diciamolo francamente, il Governo italiano verso due povere Provincie dello Stato le quali non hanno avuto altra colpa forse che di avergli dato, o meglio di essersi lasciate prendere parecchi milioni in un momento molto favorevole per lui, non per esse, e di avere sopportato anche poi tante ingiustizie con una sovraumana pazienza.

L'onorevole Lacava non è stato il primo che si è messo su questa via e, mi dice un collega, non sarà l'ultimo, ma poichè nulla accenna purtroppo che egli voglia fermarsi su questa via e poichè i danni si fanno sempre più gravi, permetterà che io non mi contenti delle risposte dilatorie che mi dà da parecchi mesi, ed io non vorrei aggiungere una parola che ci farebbe la rima, ma tali sono pur troppo le risposte che si danno alle più legittime lagnanze che possono giungere al suo Ministero. L'onorevole ministro mi ha rimandato, a proposito di opere continuative, alla

legge sulle bonifiche; godi cavallo che l'erba cresce. Ma poichè ho parlato d'ingiustizie del Governo italiano, mi sia lecito anche di fare un breve cenno di cotesta legge sulle bonifiche che fu discussa e votata vertiginosamente dalla Camera nell'estate scorsa e le cui sorti, per quanto mi dicono, volgono assai incerte al Senato.

Con questa legge si tentò di portare un colpo mortale a due povere Provincie, violando diritti sacrosanti che scaturivano da altre due leggi e che ormai erano consacrati dal fatto.

Queste due leggi organiche dello Stato, sono quella del 20 marzo 1865, sulle opere idrauliche, e quella del 23 luglio 1881, sulle opere straordinarie, le quali avevano stabilito, e in modo definitivo, la competenza della spesa per l'opera della Valle di Chiana, come per tante altre.

Per la legge del 20 marzo del 1865 sulle opere idrauliche modificata da quella del 1881, lo Stato assumeva quasi tutta la parte della spesa delle opere di manutenzione non che di sistemazione, poichè non restava a carico degli enti locali e degli interessati che il ventesimo, per ciascuno, sull'imposta erariale.

La legge 23 luglio 1881 riconosceva gli impegni solenni che venivano allo Stato dalla trasmissione degli obblighi dei suoi antecessori, dalla ricchissima dotazione dei beni demaniali che erano stati nel peggior modo venduti, dalle inversioni artificiali fatte per tutto capriccio e comodo dello Stato, che aveva per primo cagionato l'impaludamento della valle e ne aveva perturbato l'opera successiva di risanamento e stabiliva che la massima parte della spesa fosse interamente a carico dello Stato, applicando per il rimanente la legge 20 marzo 1865 modificata da quella del 3 luglio 1875. La legge del 1881 era continuativa come quella del 1865 e doveva essere pienamente mantenuta per le opere di stabile sistemazione che restavano a compiersi. Ad ogni modo, nella più dannata delle ipotesi, doveva rispettarsi la legge del 20 marzo 1865.

Ora, con la legge sulle bonifiche si veniva a cancellare queste due leggi organiche dello Stato e quindi a decretare capricciosamente che queste povere Provincie dovessero contribuire invece per il 40 per cento come le altre Provincie, le quali non avevano a loro favore gli impegni riconosciuti dallo Stato mediante queste solenni sanzioni

di legge. La cosa era tanto enorme che la Commissione parlamentare, composta di egregi nostri colleghi, stimò di dover mettere un termine a questo vero disordine, inserendo nella legge una riserva assoluta pei diritti di queste povere Provincie che si calpestavano e si violavano trasgredendo le leggi generali dello Stato in un modo così audace.

Quella riserva, forse, sarebbe valsa, se la legge fosse stata approvata, a tutelare i diritti delle popolazioni? Speriamolo; ad ogni modo, oggi, che la legge dovrà nuovamente discutersi oggi, che non vi sarà più la furia che ci fu allora per condurre falsamente la legge in porto, spero che il Governo ed il Parlamento vorranno portare tutta l'attenzione loro su questa gravissima situazione che si tentò di creare, scioglieranno quella riserva o condurranno le cose in modo che i diritti imprescrittibili che nascono oltrechè da tanti impegni, dalle leggi solenni che non è permesso di abrogare parzialmente e a carico degli uni piuttosto che degli altri, saranno interamente riconosciuti.

Si è parlato fin qui delle opere di manutenzione, ed io sono lieto che il Governo abbia aumentato di mezzo milione lo stanziamento di questo capitolo. Non so se basterà, ne dubito assai; ma quello che importa è che i denari sieno spesi bene e prontamente come anche hanno avvertito, con tanta competenza, gli egregi colleghi che mi hanno preceduto. Ora io debbo dire francamente che per la Valle di Chiana si può dire soppressa quasi ogni manutenzione da qualche tempo a questa parte; e ciò non solamente forse per mancanza di assegni, ma per quelle tali disposizioni di accentramento che ha prese or non è molto il Ministero dei lavori pubblici e per le quali dagli uffici locali non si può più spendere nemmeno quasi un centesimo senza ricorrere al Ministero. Ora che cosa avviene per questi disgraziati paesi? Che gli uffici locali mandano bensì i progetti ma questi sono trattiene immensamente e non si fa mai nessun lavoro ancorchè urgente. Del resto, andando in quei luoghi, ognuno può vedere a che punto sia ridotta la manutenzione dei corsi d'acqua a cui si è data una parziale sistemazione quattordici o quindici anni fa con i fondi stanziati dalla legge del 1881. Il canale maestro, che dovrebbe essere divenuto fiume in seguito a quella sistemazione, è, in gran parte interrito anch'esso,

sebbene esso sia la chiave di volta della Valle di Chiana; e questo stato deplorabile del massimo corso d'acqua è stato causa in gran parte delle inondazioni del 1896, che hanno cagionato grandi lutti in quei paesi, lutti ai quali malamente si è creduto di riparare con quei sussidi che si sono poi così miseramente dimezzati, come fu deplorato anche da altri.

Gli stessi guai si può dire che sono negli allacciamenti che conducono le acque nel canale maestro, e tanto a destra quanto a sinistra. Per la sinistra non ho che riferirmi a quello che ha detto recentemente il collega Luchini, il quale rappresenta più particolarmente i paesi danneggiati; per la destra io sono testimone oculare dello stato assolutamente miserando dei nuovi allacciamenti che furono eseguiti dodici o quattordici anni fa, sempre coi fondi della legge del 1881, ed in cui non si spese più un centesimo da quel tempo; cosicchè sono tutti interriti, e la sezione è ristretta per modo che riesce assai più meschina di quella dei piccoli influenti di cui dovrebbe smaltire le acque. Che giova che di codesti influenti le amministrazioni locali curino le buone condizioni, e che spendano regolarmente quello che occorre, quando i canali inferiori che debbono smaltire quelle acque non sono in condizione di riceverle? Ed in prova di quello che dico aggiungo che i consorzi idraulici di terza o quarta categoria ed anche i proprietari, non potendo contentarsi delle irrisorie promesse degli uffici locali ed anche del Ministero da me trasmessegli, hanno dovuto fare una protesta per tribunale intimando al Governo di rifare tutti i danni che possano venire da una situazione così disastrosa, e che certo saranno sempre più gravi se si ripeteranno alluvioni anche minori di quelle del 1896, perchè, oggi, la situazione è ancora più triste. Ed io, per mostrare la trascuranza dei Governi, non ho che a far cenno di un altro fatto, ed è che il Governo non pensa nemmeno a sopprimere le colmate fatte da esso stesso e nel proprio interesse quando esisteva l'Amministrazione dei beni demaniali di Val di Chiana. Eppure il Codice civile obbliga assolutamente lo Stato a sistemarle, ed a rimettere le acque, per non spendere nella sistemazione, nelle condizioni normali! Ora il Governo vuole mantenere ad ogni costo queste colmate, le quali non possono più sussistere perchè il fondo è talmente

rialzato che le acque rigurgitano o rinforzano anche dagli argini che si possano costruire per contenerle, e cagionano danno non solamente al proprietario del terreno ma anche ai proprietari limitrofi. Dunque i proprietari non vogliono più quelle acque, non vogliono più mantenere le colmate, ed il Governo che cosa fa? È arrivato ad imporle coattivamente? Ma il Governo dovrà pagare i danni; poichè spero vi saranno dei giudici in Italia!

Una voce. Non ve ne sono!

Diligenti. Ve ne sono apparentemente almeno, ed il Codice civile ci sarà sempre. Dunque, il Governo dovrà compensare i danni; e infatti tratta già coi proprietari per un aumento di canone. Poi, dovrà pagare le spese, e tutte le conseguenze dei danni che cagionerà. Ha iniziate parecchie liti, e tante ne ha perse, quante ne ha iniziate. Ma che cosa importa al Governo?

Una voce a sinistra. Non paga del suo!

Diligenti. Certo, per quel principio che dice un collega, cioè, che il Governo non paga del suo; ma anche per un altro principio che è tutt'altro che democratico ed equo: Il Governo dice, per quanto si può capire: ma a me conviene di far le liti; i poveri ed i piccoli non si espongono alle liti; queste non le sopportano che i ricchi ed i grossi, e i ricchi e i grossi sono pochi.

Dunque bindoleggiando a questo modo (diciamo una parola un po' grave, ma vera) si ottiene sempre un'economia: perchè il *redde rationem* non viene quasi mai da parte di povera gente che non ha mezzi per litigare, soprattutto, con un colosso come il Governo.

Ma, io dico, è giusto questo procedimento di costringere, tutti i momenti, i cittadini, per ottenere quello che loro è strettamente dovuto, ad adire i tribunali? Ve lo domando: e vi domando se sia sempre nell'interesse dello Stato: perchè alla fine, può trovare qualcuno che gli metta giudizio. Può darsi che si trovi alla fine qualche grosso proprietario che non esiti a spendere i danari che ha, per farsi rendere ragione, per vendicare, oltre il torto che si fa ad esso, anche quello che si è fatto prima a tanti altri impunemente.

Dunque, prego il Governo di smettere questo sistema che è così ingiusto e lesivo dell'interesse di tutti, ed anche dell'interesse della finanza. Ed è a questo proposito che rammento la colmata di Burcinella nel Casti-

glione, e la sistemazione conseguente dei rii, che si dovrebbe fare e che ho inutilmente sollecitata dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi ha risposto che quell'opera dev'esser compresa nella nuova legge delle bonificazioni. Ora, io ho guardato questa nuova legge; ma non ci ho trovato indizio di un lavoro simile.

L'onorevole ministro, che è così bene informato dai suoi alti funzionari, da quegli illustri tecnici che sono preposti alla direzione generale delle opere idrauliche, mi ha risposto che l'ispettore straordinario che fu mandato colà, per soddisfare le premure e le lagnanze che giunsero all'onorevole Pavoncelli l'anno passato, in seguito a quel mostruoso aborto della legge sulle bonifiche: mi ha risposto, dico che, il commendatore Beroaldi, uno dei più valenti tecnici che possiede il Ministero dei lavori pubblici, aveva detto che la sistemazione, la soppressione di codesta colmata era appunto una di quelle opere che dovevano figurare nella nuova legge delle bonifiche.

Ora io credo di sapere che il commendatore Beroaldi non ha mai detto questo. È questa una brutta invenzione! (*Rumori*).

Il commendatore Beroaldi, per quanto io so, non ha fatto che raccomandare la sistemazione di codesta opera, perchè strettamente necessaria, perchè sommamente dovuta.

Laonde credo poter concludere che non è permesso di rispondere in questa maniera canzonando le popolazioni e coloro che le rappresentano. (*Ooh! ooh! — Rumori*).

Presidente. Non entri in particolari di questo genere!

Diligenti. Ma, onorevole presidente, è un sistema che bisogna denunciare, con tutti i suoi particolari, perchè sia compreso una volta. E quando un deputato che rappresenta disinteressatamente il paese, e che sa di non far altro che esprimere le doglianze legittime di popolazioni ingiustamente trascurate e danneggiate, è rimandato con queste risposte, è bene che le faccia conoscere alla Camera!

Presidente. Ma vuol portare alla Camera discorsi particolari?

Pare impossibile... Ella che è un vecchio parlamentare!...

Diligenti. Ma anche la pazienza si stanca,

onorevole presidente. Ella pure qualche volta lo avrà provato (*ilarità*).

E qui trattandosi di manutenzioni non parlerò delle opere di stabile sistemazione del Castiglione, che facevano parte integrale della legge del 1881, e dovevano essere anzi eseguite le prime, ed invece non si è fatto nulla.

E perchè? Per non spendere alcune centinaia di mila lire credendo di fare un'economia, che, poi, importa un onere maggiore per canoni, danni ed altre spese che deve sostenere il Governo, perchè quelle acque sono sempre di proprietà governativa, e il Governo è sempre responsabile di tutti i danni, danni che, ripeto, se vi sono giudici in Italia, finiranno per dover essere pagati e in cifre anche formidabili.

Chiedo scusa alla Camera (*No! no!*) se mi sono un poco riscaldato, ma mi pare che si debba parlare chiaramente quando si tratta di questioni così importanti per la giustizia e l'economia generale del paese.

Non avrò nessun valore, ma credo che tutti coloro i quali come me possono dire francamente di avere sempre sostenuto degli interessi confessabili...

Presidente. Ella non deve pronunziare queste parole.

Diligenti. Io non faccio allusione a nessuno, qua dentro, (*Oh! oh!*) ma pur troppo vi sono alcuni i quali, mentre si rifiuta il giusto, l'indispensabile, per mezzo di alti patrocini, possono fare nel bilancio dello Stato tutte le più fruttuose scorrerie (*Oh!*) e non dico altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odoardo Luchini.

Luchini Odoardo. Con maggior calma, se si vuole, ma non con minore persuasione mi unisco io pure alle osservazioni che l'onorevole Diligenti faceva, perchè dal Governo si provveda efficacemente alle condizioni della Val di Chiana, e ringrazio pubblicamente e sinceramente il ministro Lacava per quello che ha fatto, nei limiti consentiti dal bilancio, per riparare ai danni delle ultime piene dello scorso ottobre. Confido che continuerà; e confido anche che in questa occasione l'onorevole ministro farà compilare un'accurata relazione, perchè si veda una volta se i danni sono avvenuti o no per trascurata manutenzione che poi si risolve in una spesa maggiore. È sempre questa la nota che si ripete tutti i giorni da tutti: col fare tardi certi prov-

vedimenti, col voler lesinare troppo, si finisce per spendere molto di più di quello che si sarebbe speso se si fosse tempestivamente provveduto. È certo che vi sono danari che proprio si buttano via, perchè i lavori arrivano tardi, o si fanno opere che si possono assomigliare all'intonacatura od alla dipintura di un muro che crolla.

Questa persuasione che tutti abbiamo in generale, colà dove si trascurano le opere di mantenimento, noi delle provincie di Siena e di Arezzo l'abbiamo ed accompagnata da un sentimento doloroso.

Prescindendo dai corrispettivi che furono dati al Governo, e prescindendo dalle questioni che qui non è opportuno toccare, e che hanno sede più conveniente nella legislazione e nelle bonifiche, certo è che un paragone doloroso non può evitarsi: cioè che il Governo granducale provvedeva assai meglio e più efficacemente alla Val di Chiana di quello che non faccia il Governo italiano.

Fortis, ministro di agricoltura, e commercio. Non aveva altro da fare.

Luchini Odoardo. All'onorevole Lacava che, non posso negarlo, è così ben disposto verso quelle Provincie, raccomando tutte le petizioni che in questi giorni deve aver ricevuto; raccomando le deliberazioni dei comuni di Sinalunga e Torrita e dei relativi Consorzi; raccomando inoltre di pensare se non convenga di porre mano subito alla rettificazione del torrente Foenna, il quale descrive un mezzo circolo, non vizioso, ma viziosissimo che potrebbe essere tolto, facendo la corda dell'arco, e senza grave spesa, poichè il letto del torrente Foenna è costituito da un terreno così ricco ed ubertoso che in gran parte compenserebbe le spese della rettificazione ed altre della massima urgenza che si dovrebbero pur fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. L'onorevole Diligenti deplorava di dover continuare le sue conversazioni col ministro dei lavori pubblici, intorno a questo capitolo, ogni anno che venga in discussione alla Camera.

Certamente è un fenomeno notevole che ogni anno sul capitolo 33 parlino quasi sempre gli stessi oratori, e ripetano presso a poco le medesime raccomandazioni, osservazioni o doglianze.

Io, per parte mia, dacchè sono deputato

ho parlato ogni anno sul capitolo 33. (*Interruzione del deputato Donati*).

Questo, appunto, volevo dire, onorevole Donati: ho parlato con un certo risultato. Se tutti gli oratori parlano sullo stesso capitolo e fanno le stesse osservazioni, ciò significa che o le loro parole rimasero senza frutto, o che le difficoltà da superarsi, in certe regioni per taluni lavori, sono talmente gravi da doversi continuare per lunghi anni a parlarne. Io credo che nè l'una ipotesi, nè l'altra siano vere.

È fuori di dubbio che molte osservazioni e doglianze ebbero effetto; ed io non posso dimenticare, per quanto riguarda le provincie Venete, che l'ultima legge sui fiumi veneti ha certamente portato, o porterà benefici. Neppure posso dimenticare che l'onorevole Lacava, allora deputato, fu il primo fra gli oratori che hanno parlato in favore di quella legge.

Nella mia Provincia sono tre specialmente i fiumi ai quali occorrono lavori di riparazioni e di sistemazione, cioè, il Monticano, il Livenza e il Piave.

I progetti pei lavori che a questi fiumi si riferiscono furono approvati. Ora non si tratta che di appaltarli, e due anni or sono l'onorevole Prinetti diceva a me che mi adoprassi per vincere le difficoltà dei proprietari rispetto alle espropriazioni.

Io ho risposto che, tutelando un importante interesse pubblico del mio paese, non voleva assolutamente alcuna ingerenza nella lotta degli interessi privati che vi potesse essere col Governo sulla questione delle espropriazioni, in cui non voleva minimamente influire.

Ora lo scopo di queste mie parole è di eccitare il ministro dei lavori pubblici a spingere le ultime operazioni e gli atti per le espropriazioni. Siamo giunti allo stadio definitivo, non per tutti i lavori di sistemazione del Monticano e del Livenza, ma per quelli che hanno il carattere di vera urgenza.

Adesso non ripeterò quello che così bene ha detto l'onorevole Chinaglia; imperocchè non potrei che ripetere male quel che egli ha detto benissimo, parlando dei danni avvenuti nella provincia di Padova.

Potrei descrivere i danni gravissimi portati dalla condizione dei lavori nella provincia di Treviso, e specialmente nel collegio

di Oderzo che mi onoro di rappresentare; imperocchè io qui parlo, e lo dico francamente, per il grande interesse del mio Collegio. Imperocchè le questioni politiche ormai hanno una influenza, a mio avviso, molto mediocre; e se andate a parlare di Destra e di Sinistra alle popolazioni che si trovano in mezzo alle acque e alle inondazioni, vi assicuro che sentite certe imprecazioni, che toccano tanto la Destra quanto la Sinistra. (*Oh! oh!*)

Quindi prego l'onorevole ministro Lacava, del quale ricordo le parole assai benevoli alle nostre Provincie, di vincere, con la sua energia, le difficoltà che si oppongono all'appalto dei lavori, e non ricorderò le condizioni di quei paesi, nè citerò i lavori da eseguirsi, perchè il ministro li conosce. Spero quindi che quando si discuterà il capitolo 33 del bilancio dei lavori pubblici del 1899-900, non avrò più occasione di rivolgere a lui eccitamenti o doglianze, ma avrò, invece, l'occasione, che desidero vivamente, di ringraziarlo.

E poichè ho facoltà di parlare, aggiungo una osservazione, circa la dichiarazione che l'onorevole ministro ha fatto oggi, relativamente alla legge del 1893 sugli ispettori di compartimento. Due anni or sono, era ministro l'onorevole Prinetti, espressi un dubbio, non sulla bontà della legge, ma sui difetti che essa presentava; perchè, a mio avviso, quella legge non è completa. È una specie di esperimento, ma un esperimento incompleto; e l'onorevole Prinetti, allora, dichiarò che egli era di questo avviso, e che avrebbe studiato un riordinamento delle ispezioni compartimentali. L'onorevole Lacava, oggi, accogliendo le osservazioni della Commissione generale del bilancio, ha fatto la stessa dichiarazione; aggiungendo che, nel bilancio futuro, avrebbe autorizzato gli ispettori provinciali a fare spese per le quali adesso non hanno competenza.

La legge del 1893, secondo il concetto del compianto Genala, come idea, era ottima, ma forse nell'applicazione urta con tutte le nostre istituzioni di contabilità; quindi credo che il ministro dei lavori pubblici debba studiare la gravissima questione, e portare una proposta davanti alla Camera. E tanto più lo dico per le provincie Venete; se questa legge rivela difetti di applicazione, in verità, devono essere inerenti alla legge; perchè francamente non potrebbe essere alla testa

del compartimento Veneto un uomo, che più e meglio dell'ingegnere capo, commendatore Perosini, conosca i bisogni e le condizioni di quei paesi, ed abbia competenza nella materia idraulica. Raccomando all'onorevole ministro Lacava, di sollecitare l'appalto dei lavori per il Monticano, Livenza e Piave, e mi auguro, ripeto, di poterlo, nel bilancio venturo ringraziare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Prendo argomento da questo capitolo per raccomandare all'onorevole ministro lo stato dei fiumi delle provincie meridionali.

Dirò qualche cosa a proposito del Sabato e del Calore.

Il fiume Sabato ha fatto un buco, un tunnel che minaccia una galleria di Chianchetelle sulla ferrovia Avellino-Benevento e che finirà con lo interrompere seriamente quella ferrovia.

Il ministro Prinetti mandò immediatamente sopra luogo un ispettore. Si disse che il danno era forte. Ne parlai poi all'onorevole Pavoncelli. Sapete alla fine che si è risoluto? che il pericolo non è tanto vicino. Dunque si aspetta che la rovina avvenga per provvedere.

Prego dunque l'onorevole ministro Lacava, come ho pregato i ministri dei lavori pubblici di tutti i tempi, di ricordarsi dei fiumi delle provincie meridionali per i quali non si spende e non si è speso un soldo. Salvateci almeno dalle inondazioni! So bene che il Governo domanda da noi, provincia di Napoli, circa due milioni per il bacino del Volturno. Il pagamento sarà fatto, ma il bacino non è ultimato. Io non parlo di questi grandi fiumi, parlo di quei poveri fiumi che sono però la rovina dei paesi che vi sono vicini. L'onorevole Branca promise di nominare una Commissione, spero che Ella, onorevole Lacava, non nominerà una Commissione, ma, invece, si occuperà personalmente della cosa.

Questo desiderio e niente altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. La Giunta generale del bilancio ha approvato l'aumento di 500,000 lire allo stanziamento di questo capitolo 33, perchè è troppo evidente che la somma di quattro milioni e mezzo è insufficiente al bisogno.

Nel triennio 1896-99 questo capitolo fu aumentato di 3 milioni e 530 mila lire e cioè di 2 milioni e 400 mila lire nel 1897 e di 630 mila lire nel 1898; nello stato di previsione presente aumenta ancora di mezzo milione.

Fino al 1892-93 lo stanziamento era di 5 milioni e mezzo e poi fu diminuito di un milione, e così ridotto è insufficiente.

Ecco perchè la Giunta generale del bilancio ha pregato il ministro di studiare le necessità reali e di proporzionare le spese a queste necessità.

Parecchi oratori hanno osservato che spese volte accade che, nella esecuzione delle opere di manutenzione, vi sia ritardo, e la conseguenza di questo ritardo è evidentemente una maggiore spesa, dimodochè anche la Giunta si associa alla raccomandazione di questi oratori nel pregare l'onorevole ministro a studiare il modo onde questi ritardi siano evitati. E mi associo anche alle osservazioni giustissime fatte dall'onorevole Chinaglia che si considerino come spese di manutenzione le spese per l'inalzamento delle arginature in relazione all'inalzamento del letto dei fiumi prodotto dalle piene. E un'altra simile raccomandazione fa la Giunta al Governo per la laguna veneta, raccomandando che si trovi modo di considerare come spesa di escavazione la spesa necessaria per i pali che occorrono continuamente per i lavori che vi si fanno.

L'onorevole Chinaglia, quantunque non fosse questa la sede opportuna, ha ricordato la legge del 1893, la quale riguarda veramente i capitoli 40 e seguenti. A proposito di questi capitoli è da osservare che il Ministero passato e il presente hanno proposto una larga diminuzione negli stanziamenti stabiliti riducendo lo stanziamento da 230 a sole 95 mila lire.

Le ragioni di questo fatto sono queste: che s'incontrarono ostacoli nella formazione dei consorzi e nell'assicurare i mezzi per la esecuzione della legge.

In altri termini è evidente che per cause varie rimane senza applicazione la legge del 1893.

Ora tutti sappiamo che questa legge si propone uno scopo di immensa utilità pubblica e privata, quale è quello della sistemazione dei torrenti. Perciò la Giunta generale del bilancio prega il Governo di pro-

porre le modificazioni opportune, perchè questa legge possa avere sollecita e piena applicazione.

De Nava. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Nava. Ho domandato di parlare perchè mi ero iscritto sul capitolo 40 che riguarda i minori corsi d'acqua, vale a dire le opere idrauliche iscritte in terza categoria. Ma poichè vedo che la discussione su questo capitolo si è già fatta, per non ripeterla, farò ora le osservazioni che volevo fare a quel capitolo, cioè parlerò della necessità assoluta di modificare la legge del 1893.

La Camera sa che in gran parte d'Italia i corsi d'acqua non sono classificati, nè in prima, nè in seconda categoria. Gran parte della Toscana, le Marche, la Basilicata, le Calabrie e l'intera Sicilia non hanno corsi di acqua classificati in seconda categoria, ma li hanno invece classificati in terza. Ora vediamo che un capitolo già ridotto a 130,000 lire, oggi lo si riduce a 45,000. Ogni buon deputato dovrebbe esser lieto di vedere diminuire una spesa che dovrebbe anche diminuire i carichi. Ma io non esito a dichiarare che questa diminuzione di spesa deve produrre un grave rincrescimento, perchè è evidente che questa diminuzione di spesa significa che non si provvede alla sistemazione dei corsi d'acqua di molte Provincie. E non si provvede per la ragione semplicissima, che la legge del 1893 istituiva un organismo di consorzio, che non ha funzionato e che non funziona. È indiscutibile quindi la necessità che a questo inconveniente si porti rimedio. Ed io mi rivolgo perciò non solo all'onorevole Lacava, di cui conosco la sollecitudine per questa materia, ma anche all'onorevole Fortis, fortunatamente presente qui, perchè la questione che riguarda i minori corsi d'acqua non è soltanto idraulica ma è anche forestale; è una questione cioè in cui la sistemazione degli argini è poca cosa di fronte al rimboschimento indispensabile, perchè le continue disalveazioni minacciano intiere contrade, producendo danni immensi, come avviene ogni giorno nelle Marche e nella Sicilia. Le proprietà ormai non hanno più sicurezza ed il prodotto della terra in quelle regioni sta alla mercè di questi corsi d'acqua. Dunque questo è un problema importantissimo per tutta l'Italia. Ed io ricordo all'onorevole Lacava, che recentemente vi fu

una riunione di senatori e deputati rappresentanti le diverse provincie del Regno, i quali portarono all'onorevole ministro dei lavori pubblici ed a quello dell'agricoltura un memoriale con proposte concrete per questa questione. E dico subito che quello che si propone al Governo non è tanto di aumentare gli oneri dello Stato per la costruzione di queste opere, quanto di modificare una procedura impossibile, quale è quella che ordina questi consorzi; si tratta di impedire che queste opere si facciano mediante un contributo immediato dei proprietari, perchè è evidente che i proprietari, i quali debbano contribuire alla costruzione di queste opere, si trovano, nelle condizioni attuali dell'agricoltura, in condizioni troppo gravi. Perciò si tratta specialmente di coordinare l'azione del Ministero dei lavori pubblici con quella del Ministero d'agricoltura, perchè fino ad ora questi due Ministeri non sono mai andati d'accordo. Si tratta di istituire una Commissione speciale composta di elementi dipendenti dai due suddetti Ministeri.

Mi auguro di ricevere oggi dall'onorevole ministro dei lavori pubblici e da quello dell'agricoltura un'assicurazione formale che un disegno di legge sarà presentato in proposito, e spero che la Camera l'approverà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

Monti Guarnieri. Mi associo a quanto ha detto il collega De Nava, e poichè pare anche a me che le osservazioni fatte su questo capitolo sieno della stessa natura di quelle che si potranno fare al capitolo 40, mi permetto di dire all'onorevole ministro che trovo insufficiente in questo capitolo lo stanziamento di 45 mila lire.

Faccio notare all'onorevole ministro che non più tardi di ieri io rilevava la situazione disgraziata di alcuni porti abbandonati dell'Adriatico; oggi, sempre nell'interesse della regione a cui mi onoro di appartenere, faccio rilevare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che l'anno scorso le povere Marche dovettero subire danni enormi, tantochè per la sola ricostruzione del tronco ferroviario Sinigaglia San-Benedetto l'erario dovrà spendere oltre due milioni. Ora, onorevole ministro, quello di 45 mila lire, quando forse si dovranno spendere due milioni, è evidentemente, con tutto il rispetto dovuto alla sua autorità, uno stanziamento veramente irrisorio.

In ordine poi alla questione idraulica e forestale della mia provincia, osservo pure che la legge forestale rimane nelle nostre Provincie quasi lettera morta. Onde io richiamo l'attenzione del ministro sull'opera del Corpo forestale, il quale, giacchè ci sta, è giusto che faccia almeno quello che la legge impone di fare. L'Appennino Marchigiano come quello Romagnolo è completamente dimenticato dalle ispezioni forestali; ed il Genio civile, onorevole ministro di agricoltura e commercio (qui a lei mi rivolgo), ha dichiarato che i gravissimi danni verificatisi per le alluvioni sulla riviera delle Marche sono soprattutto dovuti al cattivo regime forestale dell'Appennino.

Ritornando ora al ministro dei lavori pubblici, mi permetto di fargli noto che la provincia di Ancona, in seguito ai tanti disastri patiti, ha stabilito di formare un consorzio per far dichiarare opera di quarta categoria il corso del fiume Esino e quello del Misa che pur di tanti danni sono stati causa, tantochè due anni fa il Ministero dell'interno per soli sussidi, in seguito ai disastri avvenuti ha dovuto distribuire nel comune di Sinigaglia la somma di 10 mila lire. Veda da questo soltanto quale dev'essere stata l'entità dei danni!

Ebbene, noi domandammo allora al Ministero dei lavori pubblici, che non abbandonasse assolutamente una città che si trovava sott'acqua. Il ministro del tempo mi rispose che non si poteva far nulla perchè il corso dell'Esino e del Misa non erano compresi fra le opere di quarta categoria; dimodochè se questi corsi d'acqua ci portassero via tutto addirittura e mettessero sul lastrico la popolazione di quasi un'intera città, il ministro dei lavori pubblici chiamato ad intervenire ci potrebbe rispondere come Pilato: l'opera non è di quarta categoria, io me ne lavo le mani. Ma questa, onorevole ministro, non sarebbe certamente una risposta umanitaria, molto meno sarebbe politica! Comunque noi per rispetto alla legge abbiamo stabilito di costituire un consorzio nella provincia di Ancona.

Ebbene, soltanto il concorso del Comune di Sinigaglia per regolare il corso del Misa ha bisogno di duecentomila franchi. Ora io domando: se domani, costituito il consorzio, noi veniamo per gli articoli 96 e 97 della legge del 1893 a domandare il con-

corso dello Stato, che potrà rispondere il ministro, che a questo scopo si trova ad avere in bilancio soltanto 45 mila lire?

Io quindi ripeto col collega De Nava che bisogna modificare la legge. So quanto l'onorevole Bonfigli, che pure doveva costituire un consorzio in un piccolo Comune delle Marche, perchè un fiume finiva per isgreto- lare tutto un paese e portar via tutta la vitalità di quella terra, so che ha dovuto faticare due anni e mezzo perchè di Commissione in Commissione, di pratica in pratica quei poveri montanari potessero ottenere la applicazione della legge. Onorevole ministro, compia quest'opera che ha annunciato, perchè le nostre popolazioni, le quali tutti i giorni si vedono addosso l'agente delle tasse e sop- portano pazientemente i pesi infiniti che lo Stato impone loro, hanno pure il diritto di sperare che il loro Governo non le abbia dimenticate come l'ultimo villaggio africano. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro-De Lieto, cui però raccomando di at- tenerci al capitolo che stiamo discutendo senza occuparsi del capitolo 40.

Vollaro-De Lieto. Io mi ero iscritto sul ca- pitolo 40, ma poichè oramai gli onorevoli preopinanti si sono occupati di esso benchè ancora fossimo al capitolo 33, mi si permetta di svolgere le brevissime mie considerazioni. Io mi limito a raccomandare, associandomi alle considerazioni generali svolte dall'ono- revole De Nava, la sistemazione dei torrenti nei comuni di Carpino e di Cagnano. Non è scorso un anno da che una gravissima inon- dazione rovinò tutta quella regione; allora il ministro, cui io ricorsi, non mi rispose già come, sventuratamente per la regione che rappresenta, fu risposto all'onorevole Monti- Guarnieri, ma invece ordinò subito lo studio dei provvedimenti provvisori e definitivi che servissero ad evitare ulteriori inondazioni.

Queste buone intenzioni però non sono state finora tradotte in fatti tangibili, perchè quantunque i progetti siano ultimati, i lavori non cominciano ancora, ed è fondatissimo il timore che altre inondazioni si verifichino portando conseguenze sempre più gravi an- che a danno dello Stato. Dal momento che i progetti sono pronti, che i Comuni e la Provincia hanno deliberato i concorsi cui sono obbligati per la legge del 1893, e che i concorsi dei proprietari interessati sono

sicuri, perchè non si cominciano questi lavori?

Ad ogni modo, qualunque sia la risposta del ministro sulla eseguità troppo evidente dello stanziamento nella somma di 45,000 lire, io raccomando di provvedere intanto a quei lavori per i quali ogni ulteriore indugio non avrebbe giustificazione alcuna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Poichè quasi tutti gli oratori iscritti su questo capitolo hanno finito col trattare le questioni inerenti ai capitoli successivi fino al 40, io risponderò loro ordinatamente.

La legge del 1893, che l'onorevole relatore è stato il primo a richiamare, ed a cui appose la firma il compianto Genala insieme con me che reggevo allora il Ministero di agricoltura, industria e commercio, segnò un gran passo, perchè intese a regolare i corsi d'acqua anche nella parte montana, intrecciandosi alla legge forestale e facilitando i rimboschimenti.

Essa però, sia per le molte difficoltà amministrative, sia perchè in alcune regioni d'Italia, mancandone la tradizione, i Consorzi o non si sono potuti costituire, o difettano di mezzi, è rimasta lettera morta.

Però, d'accordo col mio collega di agricoltura, industria e commercio, ho concretato un disegno di legge sulla sistemazione dei torrenti, disegno di legge, che, lo dico a cagion d'onore, ho trovato studiato dai miei predecessori e che presenterò alla Camera fra pochi giorni, giacchè non si tratta che di dare l'ultima mano ad alcuni articoli.

Questo disegno di legge, che riguarda la sistemazione dei torrenti e dei minori corsi d'acqua, risolverà moltissime questioni, riguardanti le opere di terza categoria, che, ne convengo anch'io, non è possibile possano essere compiute dai consorzi nelle condizioni finanziarie, in cui essi si trovano.

D'altra parte è necessario compiere queste opere, perchè senza questi lavori i torrenti finiscono per essere grandi corsi d'acqua, che creano danni immensi specialmente all'agricoltura.

Non sarò io quegli, che mi opporrò alla approvazione sollecita di questo disegno di legge, perchè, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno, esso è di una assoluta necessità.

In queste Provincie infatti grossi corsi di acqua, che nell'estate lasciano il letto asciutto, con grave danno della pubblica igiene, nell'inverno invece sono talmente gonfi, che l'acqua supera le sponde, distrugge le proprietà, e talvolta miete delle vittime nei contadini che son costretti a doverli guardare. Come dicevo, questo disegno di legge, che modifica la legge del 1893, e che riguarderà la sistemazione dei minori corsi d'acqua e specialmente dei torrenti montani, sarà presentato fra pochi giorni.

Credo così di aver risposto a tutti gli oratori, che sulla necessità di questa legge hanno insistito. Vengo ora alle questioni sollevate sul capitolo 33 da parecchi oratori. Il capitolo 33, come il vostro relatore ha detto, portava nel primo progetto di bilancio pel 1898-99 uno stanziamento di 4 milioni e 500 mila lire, mentre nell'esercizio 1892-93 aveva una dotazione di 5 milioni e 500 mila lire. Giunto al Ministero, trovai che dei 4 milioni e 500 mila lire era già impegnata circa la metà.

Era grave il fatto di avere soltanto la metà dello stanziamento libera per sopperire a tutti i bisogni dell'esercizio corrente! I 2 milioni e 300 mila lire rimasti poterono sopperire ai bisogni più urgenti delle arginazioni dei fiumi, ma io mi preoccupai specialmente delle piene autunnali, e cercai di avere in tutti i modi i fondi per poter fare i lavori occorrenti a tempo. Ebbi dal Ministero del tesoro 500 mila lire, che sono quelle, che nel presente bilancio innalzano lo stanziamento a 5 milioni, ma anche queste non bastavano. Allora si ricorse ad un milione di maggiore spesa, per bisogni maturati nello scorso esercizio, somma che apparirà nel conto consuntivo, e così ho potuto riparare in gran parte alla necessità delle opere di seconda categoria.

Ma io confesso alla Camera le cose così come sono: le proposte, che mi avevano fatto gli ispettori, e specialmente gl'ispettori compartimentali di Milano, Venezia e Bologna, ascendevano al di là della somma disponibile; ciascun ispettore chiedeva naturalmente che si fossero appaltati tutti i lavori, da lui proposti ed io nominai una Commissione di tre ispettori centrali, i quali esaminarono tutti i progetti che venivano dai tre ispettori compartimentali del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia.

Questa Commissione, con molta celerità, esaminò i progetti e li divise in tre categorie: urgenti, meno urgenti e dilazionabili. Gli urgenti furono tutti appaltati, nessuno eccettuato, o alle Società cooperative, o con incanto unico quelli, che non si potevano dare alle Società cooperative.

Anche dei meno urgenti fu fatta una nuova scelta dagli stessi ispettori, e molti di questi sono stati pure appaltati. Ma io debbo confessare che i fondi, anche col milione, cominciano a mancare: del resto la Direzione generale delle opere idrauliche mi ha già dichiarato che nelle condizioni attuali (a meno che non avvengano gravi turbamenti, i quali speriamo siano lontani) si può andare avanti coi cinque milioni, che io ho proposti, più il milione che abbiamo di residui.

Detto questo, credo di avere così risposto ai diversi oratori, i quali hanno parlato della necessità in generale di pensare alle condizioni in cui versano tutte le opere di seconda categoria: a me non resta che accettare completamente quanto ha detto la Giunta generale del bilancio, e non è per la prima volta. Infatti il relatore dice a pagina 5 della sua relazione: « La vostra Giunta richiama su ciò l'attenzione del Governo, invitandola a studiare con amorosa cura le necessità reali e di proporzionare ad esse lo stanziamento ».

È ciò appunto cura mia speciale: perchè ritengo anch'io, e non v'è bisogno di molto acume per comprenderlo, che le opere, le quali non sono fatte a tempo, finiscono poi con essere più gravose sul bilancio dello Stato, poichè quando un'opera si fa a tempo, può costare una somma ragionevole, ma viceversa, se l'opera si abbandona, questa somma diventa doppia e tripla.

Queste sono le mie dichiarazioni circa le questioni generali fatte sul capitolo 33. Venendo ad alcune raccomandazioni speciali, comincerò dall'onorevole Chinaglia, che ha parlato dell'imbancamento a sinistra dell'Adige nel comune di Barbona in provincia di Padova. Il progetto di questi lavori, che importano 64 mila lire, è pronto, manca solo un documento che io ho richiesto d'urgenza; appena perverrà sarà fatto l'appalto.

Egli ha parlato anche del fiume Guà a Cologna Veneta. Vi sono state due proposte di lavori urgenti di riparazione, ed io ne ho subito autorizzata l'esecuzione. Oltre a ciò vi sono i lavori per la sistemazione definitiva,

autorizzata dall'ultima legge sui fiumi veneti. Due di questi lavori i cui progetti sono già approvati vengono appaltati in questi giorni. Degli altri progetti di maggiore entità ho fatto sollecitare la compilazione per disporre l'appalto non appena sarà possibile.

L'onorevole Chinaglia ha pure parlato del Consorzio per la sistemazione del torrente Agno. A questo proposito debbo dire che il Ministero dei lavori pubblici promosse il voto dei Comuni per la classificazione delle opere in terza categoria, ma tutti vi si opposero. Fu allora che il Ministero d'agricoltura e commercio avvocò a sè la pratica per la costituzione di un Consorzio interprovinciale allo scopo di eseguire alcune opere d'indole forestale.

Risponderò ora ad un'altra osservazione particolare che riguarda la sistemazione della Val di Chiana. Non seguirò le apostrofi dell'onorevole Diligenti; non è nelle mie abitudini, nè nella mia natura. La questione è semplice: le opere della Val di Chiana possono distinguersi in due parti, e cioè nella sistemazione e nella manutenzione.

Io convergo che la sistemazione della Val di Chiana debba farsi a cura dello Stato; ma i miei consulenti naturali dicono che l'opera sollecitata dall'onorevole Diligenti entra nella legge sulle bonifiche votata nella passata Sessione dalla Camera, e che ora si trova dinanzi al Senato del Regno. L'onorevole Diligenti, invece, sostiene che queste opere non debbano essere comprese in quella legge; ma abbiano a farsi coi fondi ordinari. Io, per deferenza alle osservazioni fattemi con lettere dall'onorevole Diligenti, vedendo la sua insistenza, e credendo anche che forse per questa sistemazione non occorra attendere la legge delle bonifiche, l'ho fatta nuovamente esaminare, e ho scritto all'onorevole Diligenti che dopo questo esame gli darò una risposta definitiva.

Questo esame non è ancora compiuto; se da esso risulterà che la sistemazione si possa far indipendentemente dalla legge delle bonifiche, darò corso alle opportune proposte; ma se, invece, risulterà che l'opera reclamata debba essere oggetto della legge, che è avanti al Senato, allora, quali che siano le osservazioni dell'onorevole Diligenti, mi permetterò di seguire quello che mi diranno i corpi consultivi.

Diligenti, Domando di parlare per fatto personale.

Lacava, *ministro dei lavori pubblici*. Viene ora la questione della manutenzione della Val di Chiana.

Posso assicurare l'onorevole Diligenti e la Camera che tutte le proposte, che sono pervenute al Ministero, dall'ispettore compartimentale sono state accettate, e quindi sono state fatte le relative manutenzioni. Ci sono poi quattro progetti di manutenzioni e miglioramenti, che portano una spesa di 170 mila lire, i quali ora sono in via di istruttoria. Appena i corpi consultivi in materia tecnica e amministrativa, che il ministro ha il dovere di consultare (non potendo egli appena ricevuto un progetto darvi corso senz'altro) avranno deciso intorno ad essi, potranno essere anch'essi appaltati.

Così credo di avere anche risposto a quella parte delle osservazioni fatte dall'onorevole Luchini, che riguarda la Valle di Chiana; però gli debbo ancora un'altra risposta. Ringraziandolo innanzi tutto delle benevole parole usate al mio indirizzo, posso dirgli che riguardo al torrente Foenna ho autorizzato d'urgenza tutti i lavori riconosciuti necessari dall'ingegnere capo di Arezzo e dall'ispettore compartimentale di Firenze: per conseguenza credo che egli potrà dichiararsi soddisfatto.

All'onorevole Rizzo, il quale ha parlato delle opere relative al Monticano di fronte ad Oderzo, faccio osservare che nell'occasione della venuta in Roma dell'ispettore compartimentale di Venezia, gli raccomandai particolarmente lo studio di questi lavori.

I lavori, che importano 150 mila lire di spesa, avrebbero potuto da molto tempo essere appaltati, appunto per questa cura speciale che io vi ho messa; ma, come l'onorevole Rizzo credo che sappia al pari di me, le difficoltà derivano da una opposizione continuata fatta da alcuni proprietari che devono essere espropriati. Ho fatto tutte le pratiche per vincere la loro riluttanza, impegnando anche l'autorità dell'ispettore compartimentale e dell'ingegnere capo; ma non vi sono riuscito. Si sta ora tentando un ultimo esperimento, quando anche questo non riesca, ci metteremo nella via delle espropriazioni forzate. Ecco quanto posso dire all'onorevole Rizzo.

All'onorevole Monti-Guarnieri debbo dire che quando gli atti del Consorzio, di cui ho

parlato, al Ministero, io non potrò fare se non quello che la legge prescrive.

Ho ancora una risposta da dare all'onorevole Vollaro-De Lieto circa la sistemazione dei torrenti nel territorio del comune di Carpino. Il Ministero ha disposto, com'egli sa, che sia compilato il progetto dei lavori, che si prevede potranno ascendere a circa 25,000 lire. Quando il progetto sarà stato approvato, non mancherò di concedere, ai termini di legge, il maggior sussidio possibile.

Credo così di avere risposto per la parte generale ai diversi oratori, come gli onorevoli Di San Donato, De Nava ed altri, che mi hanno parlato della necessità di una legge sui corsi d'acqua; e credo di avere risposto anche agli oratori che si sono intrattenuti sul capitolo 33.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Fortis, *ministro d'agricoltura e commercio*. L'onorevole De Nava e l'onorevole Monti-Guarnieri mi hanno chiamato in causa a proposito di questa questione relativa al regolamento dei corsi d'acqua e alla condizione boschiva dei nostri monti.

Io li ringrazio di cuore delle benevole osservazioni, che hanno voluto indirizzarmi; ma al tempo stesso devo dolermi con loro che non abbiano avuto la bontà di ricordare che io più volte ho espresso intorno a questo argomento opinioni perfettamente conformi alle loro.

Quanto al regolamento dei corsi d'acqua, il mio collega dei lavori pubblici ha già dichiarato essere in pronto un disegno di legge relativo alla materia.

Quanto alla questione dei boschi, credo di dovere distinguere la conservazione delle foreste dalla questione del rimboschimento, e sono d'avviso che occorran due disegni di legge, perchè le materie sono troppo differenti per regolare l'una cosa e l'altra. Ed anche per questo sono lieto di dichiarare che due disegni di legge saranno presentati al Parlamento, e che lo studio di questi è già a buon punto, tanto che spero che la Camera potrà, dopo la discussione dei bilanci, quando lo voglia, occuparsi di questa importante materia.

Presidente. Onorevole Diligenti, Ella ha chiesto di parlare; su che? Ella sa che il regolamento non permette di parlare due volte sul medesimo argomento.

Diligenti. Ho chiesto di parlare per fatto personale, e cioè per rettificare una cosa, che il ministro mi ha attribuito, e che io non ho detto.

Egli ha detto che io pretendevo che si provvedesse ad opere di stabile sistemazione coi fondi della manutenzione. Ma io non ho detto questo; io ho chiesto solamente che coi fondi destinati alla manutenzione si provvedesse ad opere continuative e manutentorie, come è la sistemazione delle colmate.

Le colmate fatte dal Governo direttamente nel proprio interesse devono, una volta giunte all'ultimo stadio, essere sistemate dal Governo a forma del Codice civile.

Qui non c'entra il bilancio; si tratta di un obbligo preciso del Governo: chi ha fatto codeste opere deve subirne le conseguenze. Ora io non ho chiesto al Governo altro che di provvedere a quella tale colmata nel Castiglione, che è giunta all'ultimo stadio, che cagiona danni gravissimi non tanto al proprietario del terreno, quanto ai proprietari limitrofi, e che il proprietario del terreno non vuol più.

Questa è opera assolutamente manutentoria, ed io non reclamo altro che il compimento di questa. E nella mia convinzione mi rafforza l'autorità di un membro eminente della stessa Amministrazione dei lavori. Perché due anni or sono...

Presidente. Ma questo non è più fatto personale!

Diligenti. ...trovandomi nel capoluogo della Provincia, ho sentito che l'ingegnere capo attendeva appunto al progetto per la sistemazione di questa colmata, perchè la riteneva opera di stretta manutenzione, opera assolutamente obbligatoria pel Governo; ma poi è avvenuto che il Ministero dei lavori pubblici, a quanto pare, gli abbia imposto di pensare altrimenti. Io non vorrei dirle queste cose...

Presidente. Ma le ripeto che questo non è fatto personale!

Diligenti. Ho finito ... Il Ministero dei lavori pubblici ha condotto le cose in modo che gli uffici locali oggi fanno ragionamenti e pratiche tutte contrarie a quelle di due anni or sono.

Presidente. Ma io non posso assolutamente lasciarla continuare!

Diligenti. Dunque qui non è il caso di trincerarsi in un rifiuto, pretendendo di rimandarci a una legge generale, che non ci ha

nulla a che fare. Ma questo non toglie che quegli, che ha fatto la colmata, la debba sistemare.

Presidente. Non entri in questi particolari! Così rimane approvato il capitolo 33.

Capitolo 34. Opere idrauliche di seconda categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 80,000.

Capitolo 35. Opere idrauliche di seconda categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*), lire 909,000.

Capitolo 36. Opere idrauliche di seconda categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 70,000.

Capitolo 37. Servizio idrografico fluviale, lire 4,000.

Capitolo 38. Casuali pel servizio delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinente, lire 250,000.

Capitolo 39. Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute a termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua - Assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale straordinario e temporaneo - Sussidi e remunerazioni, lire 145,000.

Opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria. — Capitolo 40. Opere idrauliche di terza categoria - Concorso dello Stato giusta gli articoli 96 e 97 delle legge 30 marzo 1893, n. 173, lire 45,000.

Capitolo 41. Opere idrauliche di quarta categoria - Concorso dello Stato giusta l'articolo 98 della legge 30 marzo 1893, n. 173, lire 10,000.

Capitolo 42. Opere idrauliche di 5^a categoria - Sussidi giusta l'articolo 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173; e 10^a ed ultima quota di contributo al comune di Verona per i lavori dell'Adige secondo la legge 24 luglio 1887, n. 4805 (Art. 4), lire 470,000.

Capitolo 43. Spese casuali per studi e provvedimenti relativi alle opere idrauliche di 3^a, 4^a e 5^a categoria e al buon regime dei fiumi e torrenti e per sussidi a minori opere di difesa, lire 20,000.

Bonifiche. — Capitolo 44. Personale di custodia delle bonifiche - Stipendi ed indennità al personale ordinario (*Spese fisse*), lire 110,000.

Su questo capitolo, ha facoltà di parlare l'onorevole Giuliani.

Giuliani. Onorevole ministro, modesta è la

mia parola, e modesto è il personale che raccomando. Dirò semplicemente che questa povera gente, sarebbe mestieri fosse trattata con maggiore bontà d'animo. Non domando che si accrescano i loro compensi, perchè mi faccio carico delle condizioni del bilancio; ma so che vi sono fra essi alcuni, i quali non sono trattati con quella benevolenza, con cui dovrebbe esser trattato chi ha il dovere di lavorare non solo di giorno, ma persino di notte; e deve lavorare, stando esposto a tutti i disagi e a tutte le intemperie.

Inoltre vi sono padri di famiglia poverissimi, che domandano di essere adibiti a questo servizio, mentre hanno servito sotto le armi per molti anni, e vedono a sè preferiti altri che non hanno assolutamente alcun diritto.

Faccio dunque questa semplicissima raccomandazione: non che si aumenti lo stipendio di costoro, ma che si tenga calcolo del lavoro che essi fanno, e che, quando si debba scegliere il nuovo personale, sia prescelto quello, che realmente ha diritto.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Non posso che associarmi a quello, che ha detto l'onorevole Giuliani. Certamente l'Amministrazione segue il criterio di prendere il miglior personale, secondo le norme in vigore, e dà quello stipendio che è stabilito pel personale delle bonifiche.

Se egli conosce qualche caso particolare non corrispondente ai regolamenti me lo faccia conoscere, sia pubblicamente qui alla Camera, sia privatamente al Ministero; ed io non mancherò di provvedere, essendo obbligo mio di curare l'esecuzione della legge, e di fare che il personale sia scelto secondo le norme stabilite.

Giuliani. Ringrazio l'onorevole ministro, e mi farò un dovere di fargli conoscere alcuni casi particolari.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 44.

Capitolo 45. Personale di custodia delle bonifiche - Indennità, sussidi, quote complementari alla massa vestiario ed altre spese analoghe pel personale stesso (*Spese variabili*), lire 5,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione, e il capitolo s'intende approvato.

Capitolo 46. Agro romano - Manutenzione delle opere di bonifica eseguite dallo Stato, lire 110,000.

Capitolo 47. Agro romano - Personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica (*Spese fisse*), lire 28,000.

Porti, spiagge, fari e fanali. — **Capitolo 48.** Manutenzione e riparazione dei porti, lire 1,675,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sul porto di Cotrone. Questo, che è il solo porto di rifugio che esista da Taranto a Messina, avrebbe dovuto restare sempre in prima categoria, perchè l'interesse suo è interesse della navigazione generale e non della Provincia e dei Comuni.

Pur troppo però, in quella categoria non è restato, ed ora esso pesa, oltre che sul bilancio dello Stato in modo non lieve, in modo gravissimo su quelli della Provincia e dei Comuni.

Ora io rivolgo una preghiera all'onorevole ministro, ed è che il credito che il Governo deve riscuotere dalla Provincia e dai Comuni, sia equamente diviso in rate, affinchè i bilanci di queste Amministrazioni non vengano ad essere profondamente feriti da pagamenti, che alcune volte superano addirittura la possibilità finanziaria ed economica di quelle Amministrazioni.

Debbo anche richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sui lavori necessari per la riparazione ed escavazione del porto nuovo e del porto vecchio di Cotrone. Io non ho veramente da lagnarmi nè di lui nè dei suoi onorevoli predecessori, che hanno fatto il possibile perchè, dopo la mareggiata di due anni fa, che distrusse le opere di quel porto, senza stanziamenti esorbitanti, che avrebbero certamente incontrato difficoltà parlamentari e finanziarie, fosse riparato a quei danni, che si vengono tuttodi riparando. Ma desidero di avere affidamento che questo intendimento continui, e che non si lasci nemmeno in abbandono il vecchio porto, che dovrebbe essere escavato; perchè fino a tanto che una banchina, o un ponte sbarcatoio non si costruisca nel nuovo, è assolutamente del

vecchio porto che il commercio locale deve servirsi.

Sono quindi sicuro che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione questa mia domanda modesta, alla quale risponderà con la sua consueta cortesia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosdari.

Bosdari. Sono costretto di chiedere alla cortesia dell'onorevole ministro uno schiarimento che di certo vorrà darmi.

Nel trascorrere in questo disegno di legge il lungo elenco dei porti, pei quali il Governo concorre in ispeze di opere, io li vedo notati tutti o quasi tutti, dai maggiori ai più piccoli. Un solo nome manca in quello elenco, quello della città, che ho l'onore di rappresentare; benchè molto, ma molto vi sarebbe a fare in quel porto per ridurlo in condizioni da rispondere a tutte le esigenze del commercio moderno e dello incremento che detto commercio fortunatamente accenna a prendervi, e che vi prenderebbe se la mancanza delle comodità necessarie non facesse difetto.

Tuttavia Ancona, riconoscendo le non prospere finanze dello Stato e non abituata certo a trattamenti di favore, ha modeste pretese e si contenta di una parte minima, in confronto di quanto il Governo spende per altri porti, i quali contribuiscono meno di Ancona coi proventi doganali a dar risorsa al pubblico erario. Tale è il concorso, mi pare per lire 45 mila, per compiere l'allargamento delle banchine, secondo un progetto studiato e concordato dopo maturo esame e studi lunghissimi da tutte le Commissioni locali e governative volute dalla legge; cosicchè, dopo che il progetto era stato così completato, si attendeva che ne fossero indetti gli appalti. Ma con mia meraviglia ricerco invano in questo bilancio la spesa relativa.

Noi tutti sappiamo che l'onorevole Lacava, mentre è severo nel non ammettere spese di lusso ed improduttive, mostrasi bene disposto, nei limiti del possibile, a favorire quelle produttive, che danno pane ai lavoratori e promuovono la ricchezza della Nazione.

Di questa natura, benchè in condizioni molto modeste, è l'opera che deve ultimarsi in Ancona; epperò ritengo che essa probabilmente sia compresa in qualche articolo del bilancio senza che il nome del porto, a cui si riferisce, vi sia indicato; credo quindi

che la spiegazione, che sarò per ricevere, potrà tranquillarmi.

Per spiegarmi meglio, si tratta di continuare l'allargamento della banchina e di costruire un breve pennello al molo della Sanità.

Il pennello ha lo scopo di proteggere dalle traversie tutto il tratto fra il molo dei magazzini generali e la capitaneria; l'allargamento della banchina deve facilitare la viabilità ferroviaria, dei carri e dei passanti, e rendere approdabile la banchina stessa ai piroscafi con i fondali superiori ai 7 od 8 metri.

Come si vede, non si tratta dunque di spese voluttuarie, ma di spese necessarie, anzi urgenti.

Convieni mettersi in guardia contro obiezioni, che hanno taciuto sempre e vengono fuori all'ultimo momento. Convengo nella saggezza di portare, finchè sia possibile, miglioramenti ai progetti; ma non si lasci il porto di Ancona nelle condizioni attuali di inferiorità in cui si trova, se non si vuole che, invece di acquistare nuovi commerci, perda quei pochi, che ancora gli sono rimasti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro De Lieto.

Vollaro-De Lieto. Debbo domandare un semplice schiarimento all'onorevole ministro dei lavori pubblici, poichè nei capitoli 227 e 231, dove si parla dei porti di terza classe, seconda categoria, non è stanziata nessuna somma per il porto di Rodi. Ora io non mi indugiero a dimostrarne l'importanza, poichè il Ministero dei lavori pubblici l'ha riconosciuta in modo, che chiamerei quasi classico; inquantochè l'anno passato, quella regione fu visitata da uno dei predecessori dell'onorevole Lacava (non dall'immediato suo predecessore, ma dal ministro Prinetti), il quale corse pericolo di privare la patria della sua persona cadendo a mare, accompagnato da una quantità di colleghi, alcuni dei quali credo che siano oggi nell'aula.

Ora il porto di Rodi è il solo sbocco, che la catena Garganica ha verso il mare, ed è pure il solo mezzo quasi di arrivare a quel paese, che ha dodici mila abitanti. Esso è in condizioni assolutamente deprecabili, tantochè dopo il viaggio dell'onorevole Prinetti, il suo successore (che accompagnava il ministro in quella occasione) si affrettò ad ordinare la

redazione del progetto, proponendosi di eseguirlo immediatamente; e l'onorevole Afan de Rivera, che gli tenne dietro, non mancò di confermare le promesse dei due antecessori.

Ora io domando all'onorevole ministro: giacchè nei capitoli specifici non è stanziata nessuna somma per questo lavoro, è essa forse compresa in quella di 1,285,000 lire, di cui parla l'articolo 48? Se non lo è, gli domando che cerchi modo di stanziare il fondo; perchè effettivamente (come credo che egli già sappia e come, in tutti i casi, può verificare) non è possibile che quel porto rimanga nelle condizioni, in cui è presentemente, impedendo l'approdo alla spiaggia; perchè da quel punto partono tutte le merci, che si esportano dal Gargano, tutta la produzione agraria della regione. Poichè egli ha una buona parola per tutti, veda di averne anche una per me, a proposito di Rodi, che, nientemeno, ha richiamato l'attenzione e la benevolenza di quattro ministri.

E poichè mi trovo a parlare su questo capitolo, faccio un'altra piccola raccomandazione nell'interesse d'un altro porto prossimo a Rodi, ma che ha un'importanza grandissima per la navigazione dell'Adriatico, come lo provano la posizione geografica, il faro ivi impiantato e la ricca esportazione: il porto di Vieste.

Io non chiedo per questo porto che l'impianto di una boa d'ormeggio e di alcuni colonnini, al che potrebbero servire i cannoni fuori uso, che renderebbero possibile l'approdo dei piroscafi, che scendono verso Bari ed i velieri che fanno il cabotaggio. A questo si limitano i miei desideri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

Monti-Guarnieri. Ho già raccomandato ieri all'onorevole ministro dei lavori pubblici la condizione dei porti della costiera dell'Adriatico; non debbo quindi tornare sullo stesso argomento.

Mi permetto però di richiamare la sua attenzione sulla condizione dei porti-canali delle Marche e della Romagna. I porti-canali delle Marche, erano una volta il mezzo pel quale le nostre terre vivevano rigogliose, e le nostre città prosperavano.

Il porto di Sinigaglia era un porto mondale quarant'anni addietro; oggi è un porto nel quale anche i piccoli trabaccoli non hanno

modo di entrare. Tutta l'attività della nostra popolazione marinaresca si riduce alla pesca, che è l'unica industria possibile nelle nostre coste.

Ma, appunto per questo, pare strano che quelle coste siano state completamente dimenticate. I porti-canali di Pesaro, Fano, Rimini, Sinigaglia (me ne appello ai colleghi della Camera) sono in un vero stato di abbandono.

Basta un'alta marea o una bassa marea per impedire l'entrata o l'uscita del più piccolo battello.

Ora, onorevole ministro, noi, che domandiamo tanto poco all'erario (tanto che non sentirete mai nessuna domanda di deputati delle Marche) ci auguriamo che questa regione, se fu completamente dimenticata, non lo sia più per l'avvenire.

Queste povere Marche domandano poco, e poco ci vuole per accontentarle.

E poichè sono a parlare dei porti-canali, mi sia permesso di richiamare l'attenzione del ministro specialmente su quello di Sinigaglia.

Circa questo porto vi è una vecchia questione sui danni riportati in seguito all'ultima gravissima alluvione avvenuta. Il ministro ed il Genio civile sanno che l'ultima alluvione produsse danni enormi non solo nel fiume Misa, ma anche nel porto-canale di Sinigaglia dove questo fiume si immette, e che dal fiume fu ostruito. Ora il Genio civile da parecchi anni ha redatto un progetto per correggere l'ultimo tratto del corso del fiume, specie là dove il porto-canale vi si congiunge.

È un progetto molto costoso, e nelle condizioni presenti non oserei certamente raccomandare al ministro una spesa, che sorpassasse quelle solite decine di migliaia di lire, che il Governo spende per questi porti. Ma, se non altro, mi permetta l'onorevole ministro di dire che non domando cosa eccessiva quando domando che il Ministero faccia completare quel progetto pel quale si devierebbe l'ultimo tratto del fiume Misa. Le popolazioni, che ho l'onore di rappresentare alla Camera, si contentano semplicemente che ci sia un progetto completo, che riassuma tutti quelli fatti tanto sotto il Governo pontificio (e ce ne furono due splendidi) quanto dopo il 1860.

Riassumendo questi progetti in uno solo,

si metterebbe la questione sulla via della soluzione, perchè, quando il Genio civile sarà persuaso, come siamo persuasi noi, che la spesa è necessaria assolutamente, il Ministero avrà già il progetto pronto e potrà darvi subito esecuzione. E poichè non intendo abusare della pazienza della Camera e della cortesia del ministro, tralascio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. All'onorevole Lucifero risponderò che è vero quanto ha detto circa al porto di Cotrone. Vi era una proposta di un milione di lire, per riparare i danni arrecati dalla burrasca del 1896. Ma per mancanza di fondi l'Amministrazione ha dovuto limitarsi ad appaltare i lavori più urgenti per lire 100,000. Prima che questi lavori che stanno in corso siano ultimati, si faranno degli studi per vedere quali altre riparazioni possano eseguirsi nei limiti dei fondi disponibili. Aggiungo che sono stati pure ordinati gli scavi all'imboccatura del porto.

Per il porto di Ancona l'onorevole Bosdari dice: perchè non c'è una somma impostata in bilancio? Io posso dirgli, che per i lavori di manutenzione e riparazione i fondi si trovano nel capitolo su cui egli ha chiesto di parlare e che fu appaltato un lavoro di 400 mila lire per l'escavazione del porto di Ancona. Oltre i lavori in corso per l'ampliamento di una banchina, altre opere sono state reclamate, ma non ci sono i fondi. Perciò nel disegno di legge che avrò l'onore di presentare, sarà proposta una somma anche per il porto di Ancona. È una somma che non saprei ora indicare, perchè i progetti fatti non sono stati approvati interamente dalla Commissione permanente dei porti, e si debbono rifare. Però io prometto all'onorevole Bosdari che, sebbene questi progetti si debbano rifare e sottoporre all'approvazione della Commissione, tuttavia troverò modo di proporre i mezzi necessari pei nuovi lavori nel porto di Ancona.

L'onorevole Vollaro-De Lieto mi ha fatto due domande: una per il porto di Rodi e l'altra per il porto di Viesti.

Gli dirò subito che i lavori da lui richiesti per il porto di Rodi sono già previsti per lire 100,000 in quel disegno di legge, al quale ho accennato rispondendo all'onorevole Bosdari. In questo modo sarà soddisfatto fra

breve il desiderio dell'onorevole Vollaro-De Lieto.

Per quanto riguarda il porto di Viesti, bisogna riportarsi al capitolo n. 57, che riguarda il concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di quarta classe.

L'onorevole Vollaro-De Lieto sa che le opere in questi porti sono costruite dagli enti interessati e non dallo Stato, il quale dà soltanto un concorso del 30 per cento. Appena il Comune ne abbia fatto domanda e questa riconosciuta ammissibile, egli può esser sicuro che sarà accordato il concorso dovuto per legge.

Ieri ho risposto all'onorevole Monti Guarnieri circa i diversi porti dell'Adriatico; ed oggi non ho che a riportarmi a quello che ho detto ieri: che, cioè, questi porti sono compresi nel disegno di legge, che sarà da me presentato; fra gli altri si è pensato anche al porto di Sinigaglia.

Intanto, nei limiti delle somme disponibili in bilancio e secondo le proposte dei tecnici, vedrò ciò che si possa fare prima della nuova legge.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 48.

Capitolo 49. Escavazione ordinaria dei porti, lire 2,400,000.

Capitolo 50. Assegni, indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario e straordinario addetto alla manutenzione, riparazione e alla escavazione ordinaria dei porti, lire 186,200.

Capitolo 51. Stipendi ed indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei porti (*Spese fisse*), lire 17,000.

Capitolo 52. Pigionie pel servizio dei porti e dei fari (*Spese fisse*), lire 1,500.

Capitolo 53. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali, lire 830,000.

Capitolo 54. Assegni, indennità di trasferte, competenze diverse e sussidi al personale addetto alla manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali, lire 54,000.

Capitolo 55. Stipendi ed indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari (*Spese fisse*), lire 330,000.

Capitolo 56. Sussidi per opere ai porti di 4^a classe e per conservazione di spiagge (Articolo 321 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F e articolo 39 del testo unico della legge sui porti e fari, approvato

con Regio Decreto del 2 aprile 1885, n. 3095), lire 60.000.

Capitolo 57. Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4^a classe della 2^a categoria (Articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con Regio Decreto del 2 aprile 1885, n. 3095), lire 110.000.

Ha facoltà di parlare l'onorevol Costa-Zenoglio.

Costa-Zenoglio. Mi permetta l'onorevole ministro dei lavori pubblici una breve raccomandazione.

Egli sa come da parecchi anni la spiaggia di Chiavari sia soggetta a continua diminuzione per causa del mare; e la diminuzione è tanto sensibile che non solo i cittadini, ma anche le autorità locali, ebbero a preoccuparsene.

Egli sa, del pari, come molte famiglie dovettero abbandonare le proprie case, che furono in seguito distrutte dalle furiose mareggiate, che imperversano su quella spiaggia.

L'ufficio del Genio civile di Genova ha testè presentato un progetto consistente nella costruzione di un pennello sulla spiaggia della vicina città di Lavagna.

Parve, però, ai tecnici ed agli uomini di mare che questo progetto non fosse troppo adatto allo scopo; anzi ai pratici parve per l'avvenire dannoso.

Ora io mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro una preghiera; ed è che, prima di iniziare qualunque lavoro e di intraprendere qualsiasi spesa, egli voglia far studiare bene la questione, ad esempio, da una Commissione tecnica, della quale faccia parte qualche geologo e qualche uomo di mare, allo scopo di accertarsi delle cause vere di quel fenomeno e di studiare i mezzi più adatti per ripararvi. Ad ogni modo, che sia necessario ed urgente il provvedere non starò a dimostrarlo.

Il Governo dovrebbe preoccuparsi della ferrovia, che corre a poca distanza dalla spiaggia; e preoccuparsi altresì (e di questo mi affida l'uomo che siede ai lavori pubblici) della sorte di quelle patriottiche popolazioni, che, dopo tutto, col loro lavoro, e col risparmio sepperò accrescere la ricchezza nazionale, e colle loro virtù tenere alto all'estero il nome italiano. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Merello desidera parlare?

Merello. In verità non debbo ripetere che una raccomandazione, che ebbi a fare anche l'anno scorso, discutendosi il bilancio 1896-97, raccomandazione consigliatami sempre dalle cattive condizioni del porto di Tortoli rimaste anche sino ad oggi tali, specialmente per la mancanza di opere di riparazione.

L'onorevole Prinetti aveva ordinato studi per vedere di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla lunghezza del porto, che non è punto riparato dai danni delle burrasche. Credo che questi studi si trovino ancora al Ministero dei lavori pubblici. Perciò prego l'onorevole ministro di prenderne visione, e di procurare, se è possibile, che nel prossimo bilancio sia iscritta qualche somma per potere almeno iniziare i lavori relativi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Costa-Zenoglio ha portato alla Camera una questione gravissima, quella della spiaggia di Chiavari, ed ha detto cose esattissime. In quest'opera però, come egli sa, la parte principale spetta al municipio: ad ogni modo, se già esiste uno studio fatto dall'ufficio del Genio civile di Genova non mancherò di prenderlo in considerazione. Riguardo poi al desiderio espresso dall'onorevole Costa-Zenoglio, che, cioè, la questione venga sottoposta anche all'esame di qualche uomo di mare, io gli faccio notare che per legge tutti i lavori riguardanti opere portuali vengono studiati da due Commissioni, che entrambe hanno nel proprio seno persone pratiche di cose di mare.

Quindi anche nell'esame della questione della spiaggia di Chiavari si terrà conto del giudizio degli uomini di mare.

Riguardo poi alle osservazioni fatte dall'onorevole Merello, non mancherò di prenderle in considerazione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 56.

Capitolo 57. Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4^a classe della 2^a categoria (articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con Regio Decreto del 2 aprile 1885 n. 3095), lire 110.000.

Capitolo 58. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (*Spesa d'ordine*), lire 15.000.

Voci. A domani!

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta di martedì.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Lucifero, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla proibizione avvenuta in Roma di una riunione privata, in sala privata, nella quale alcuni deputati dovevano parlare dell'amnistia pei condannati politici.

« Barzilai, Nofri, Costa Andrea, Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per sapere come creda disciplinare l'azione dei commissari regi per gli esami di licenza nelle scuole secondarie del Regno.

« Cortese. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se intenda di provvedere con disposizioni legislative alla grave questione delle circoscrizioni territoriali in Sicilia.

« Di Scalea. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni che lo hanno determinato a proibire l'affissione del manifesto del Comitato Emiliano-romagnolo in favore dell'amnistia pei condannati pei fatti del maggio.

« Albertoni, Taroni, A. Mare-
scalchi, Ghillini, Caldesi, Agni-
ni, Gattorno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio circa i suoi propositi rapporto alla proibizione del lavoro industriale notturno.

« Engel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e della marina, se sia vero che il regolamento per l'applicazione della legge sulla marina mercantile sia stato approvato senza avere interrogato anticipatamente il Consiglio superiore della marina.

« Valli Eugenio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla notizia diffusa dai

giornali dell'assassinio del commendator Franco Tosi che sarebbe avvenuto ier sera in Legnano.

« Romanin-Jacur. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando intenda ripresentare, allo stato di relazione, il disegno di legge sui provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

« Rogna. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno per sapere le ragioni che abbiano impedito, finora, la pubblicazione dell'elenco, di cui è parola nel primo comma dell'articolo 38 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica del 1888.

« C. Del Balzo. »

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

Pelloux, presidente del Consiglio. È stata annunciata una interrogazione sulla proibizione di un manifesto. Prenderà il suo posto; ma dichiaro fin d'ora che non potrò dire di più di quello che dissi ieri.

Quanto all'interrogazione dell'onorevole Romanin, pur troppo è vero il fatto dell'assassinio del commendatore Tosi in Legnano. Leggerò un telegramma, che ho ricevuto dal sotto-prefetto (*Segni di attenzione*):

« Gallarate 25. Oggi una mano assassina colpì in Legnano il commendatore Franco Tosi, noto industriale, benemerito, amato; uomo superiore per intelligenza, per onestà, per cuore. Spirò sulla soglia del suo opificio senza profferir parola. La sua morte gitta nel lutto, nel pianto migliaia di famiglie ed una città. L'omicida è certo Garuzzi Giacomo di anni 22, nato a Milano, che si è costituito confessandosi autore del delitto per rancori. »

Io non posso che deplorare vivissimamente questo nuovo assassinio, tanto più che esso avveniva 24 ore dopo un altro, di cui la Camera non si è occupata, ma di cui credo dover mio informarla. (*Senso*)

« Livorno, 24 novembre. Stasera verso le ore 17.30 il brigadiere delle guardie città, Strazieri, mentre recavasi a controllare le

pattuglie di servizio sul Corso Vittorio Emanuele, veniva ferito gravemente, proditoriamente, con arma da taglio alla regione carotidea sinistra da ignoto malfattore, che davasi alla fuga. Trasportato subito all'ospedale cessava di vivere per causa di imponente emorragia, senza aver potuto profferire parola. Sono state disposte le più attive indagini. » (Senso).

Unisco i due fatti, e non posso che deplorare vivamente insieme con voi tutti, questi due assassini. (Benissimo!)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. (Segni di attenzione) Io ho rivolto la mia interrogazione all'onorevole ministro dell'interno, non tanto perchè avessi qualche dubbio sulla verità del fatto asserito, quanto perchè pareva doveroso a me che sorgesse subito in questa Camera un'eco, che si unisse al generale rimpianto, che accompagna il commendatore Franco Tosi nella tomba, così immaturamente ed inopinatamente aperta. Franco Tosi era uno degli uomini, che onoravano altamente l'Italia.

Voci. È verissimo!

Romanin-Jacur. Sorto da umilissima famiglia, egli aveva saputo a poco a poco, col suo ingegno, colla sua onesta attività, creare in Italia uno stabilimento, che ci era invidiato anche dall'estero. Egli in questi giorni personalmente si occupava di un importantissimo e grandissimo impianto, che gli era stato commesso da una fra le principali capitali dell'America. La perdita quindi di Franco Tosi è una disgrazia, la quale potrà avere conseguenze in Italia.

Aggiungo che Franco Tosi era benemeritissimo fra i benemeriti anche per le istituzioni sociali ed umanitarie, che aveva saputo istituire in Legnano, e colle quali circondava e completava il suo grandioso stabilimento. Era dunque un uomo, che seguiva lo spirito dei nostri tempi, con quel concetto umanitario, che è vanto della civiltà moderna; e nessuno meno di lui poteva aspettarsi che una mano omicida lo colpisse così proditoriamente e lo togliesse alla ammirazione di tutti ed alle speranze della patria, che amava ed onorava.

Signori, io credo che il ripetersi troppo frequente di questi fatti, che l'onorevole ministro dell'interno ha dovuto purtroppo comunicare non ad uno, ma a due alla volta,

debba richiamare Governo e Parlamento a pensare se non sia il caso di correggere qualche cosa anche nella nostra legislazione. (Benissimo! Bravo!)

Nessun partito onesto può armare la mano di qualsiasi assassino; ma, all'infuori dei partiti, vi possono essere malvagi i quali, valendosi di mezzi che qualunque partito onesto respinge, insinuano negli incoscienti sentimenti, che li spingono poi a compiere delitti che offendono e danneggiano la società e producono la loro stessa rovina. (Benissimo!)

Sull'ordine del giorno.

Presidente. Sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino. Mi si assicura che domani verranno distribuiti ai deputati i disegni finanziari, o almeno parte di essi. Ora, dovendosi stabilire per la settimana prossima l'ordine dei lavori parlamentari, vorrei pregare l'onorevole presidente di stabilire fin d'ora un giorno, o prendere altra deliberazione, per la nomina della Commissione. Ciò anche per assicurare che la Camera sia numerosa, sia nell'Aula, sia negli Uffici, trattandosi di disegni di legge importanti.

Carcano, ministro delle finanze. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. Io proporrei che il disegno di legge per modificazioni sull'imposta di ricchezza mobile andasse agli Uffici giovedì, e che per la nomina della Commissione dei Quindici, alla quale sarà deferito l'incarico di esaminare l'altro disegno di legge per modificazioni alle tasse di consumo e produzione e ai tributi locali si destinasse la seduta di martedì.

Voci. Giovedì!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino. Ringrazio il ministro delle finanze della sua risposta. Per parte mia non posso che accettare la proposta che giovedì gli Uffici esaminino il disegno di legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Quanto alla Commissione dei Quindici, se i colleghi credessero, proporrei che la nominasse il presidente.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Prego di dispensarmi!

Voci. No! no!

Presidente. L'onorevole Diligenti ha detto che debbo avere molta pazienza! (*Si ride*). Quindi farò anche questo.

Santini. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Insieme con altri deputati abbiamo avuto l'onore di rivolgere alcune interrogazioni all'onorevole ministro degli esteri. Parmi che ieri il presidente del Consiglio dicesse che il ministro è occupato alla conferenza anti-anarchica. Vorrei pregare....

Pelloux, presidente del Consiglio. Verrà lunedì.

Santini. Allora cade la mia preghiera.

Presidente. Gli onorevoli Villa, Rizzetti ed altri deputati hanno presentato una proposta di legge di loro iniziativa. Essa sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

L'onorevole Merello ripresenta la propo-

sta di legge n. 262 che nella precedente Sessione era stata presa in considerazione nella tornata del 16 marzo 1898. Essa sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Indirizzo di risposta al discorso della Corona.
3. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1898 — Tip. della Camera dei Deputati.

